

UNA VOCE

Associazione per la salvaguardia della liturgia latino-gregoriana

LUGLIO - SETTEMBRE 3/2007
OTTOBRE - DICEMBRE 4/2007

N. 27 e 28 Nuova Serie

LA TRADIZIONE VIVENTE SECONDO BENEDETTO XVI

Non pochi commenti, ed alcuni anche prestigiosi, sono già apparsi sulla rilevanza teologica ed ecclesiale della lettera apostolica, *motu proprio data, Summorum Pontificum*, con cui Benedetto XVI ha “liberalizzato” l’uso della liturgia romana anteriore alla riforma del 1970².

Sottolineare alcuni passaggi del documento normativo e della lettera di accompagnamento per coglierne lo spirito autentico, è però utile a fronte di, più o meno polemici, tentativi riduzionistici.

Innanzitutto, è bene evidenziare che si è trattata di una vera e propria “liberalizzazione”, nel senso di una estensione più ampia (ed, in assoluto, comunque molto ampia) di una facoltà, di un diritto, sia per i chierici, sia per i laici, rispetto alla disciplina precedente, la quale già comunque faceva appello alla generosità dei Vescovi verso le “giuste aspirazioni” dei fedeli che richiedevano l’uso antico del rito romano.

È questo il senso principale del provvedimento pontificio, ben percepibile da tutti, ma che qualcuno, come i “Responsabili della settimana liturgico-pastorale di Camaldoli”, la “Comunità Monastica di Camaldoli”, “l’Istituto di Liturgia Pastorale dell’Abbazia di Santa Giustina”, la “Associazione Professori e cultori di liturgia”, firmatari di un documento sul tema, datato primo settembre 2007³, tenta non solo di ridimensionare, ma addirittura di capovolgere.

² BENEDETTO XVI, Lettera Apostolica *Motu Proprio data Summorum Pontificum*, sull’uso della liturgia romana anteriore alla riforma del 1970, 7 luglio 2007, Libreria Editrice Vaticana 2007.

³ *Avvio di una riflessione sul Motu Proprio Summorum Pontificum di Benedetto XVI*, Camaldoli - Padova, primo settembre 2007.

La verità della “liberalizzazione” discende da un principio fondamentale, enunciato all’art. 1, del *Motu Proprio*, che sancisce: “É lecito celebrare il Sacrificio della Messa secondo l’edizione tipica del Messale Romano promulgato dal Beato Giovanni XXIII nel 1962 e mai abrogato”.

È questo il cardine di tutta la disciplina della *Summorum Pontificum*, da questo si comprendono la *mens*, o, se vogliamo, la volontà del Legislatore.

“*Celebrare licet*”, secondo l’edizione del 1962 “*numquam abrogatam*”.

Si tratta di un enunciato chiarissimo, di grande valore concettuale, che invano cercano di scalfire quanti avrebbero voluto tale edizione del Messale Romano “morta e sepolta”, ed invece se la ritrovano non solo viva, ma anche, come vedremo, ben vegeta.

Secondo i predetti firmatari del documento del primo settembre, non si potrebbe parlare di “liberalizzazione” in quanto “il *Motu Proprio* configura una duplice forma del rito romano: una incondizionata (ordinaria) e una condizionata (extra-ordinaria)”⁴.

Ora, è vero che nel documento si parla di “condizioni per l’uso di questo Messale”, ma, come può accorgersene chiunque legga con animo sereno ed equilibrato, esse sono di tale ampiezza, che ben difficilmente, e solo con particolari contorsionismi interpretativi, si potrebbero trovare effettive restrizioni.

Anzi, il termine “condizioni” viene nel testo applicato propriamente alla precedente normativa contenuta nei documenti “*Quattuor abhinc annos*” ed “*Ecclesia Dei*”, per dire che “vengono sostituite” con la nuova disciplina⁵.

In ogni caso, l’equivalenza tra forma ordinaria e forma incondizionata da una parte, e forma condizionata e forma extra-ordinaria dall’altra, è una pura illazione degli autori camaldolesi-patavini, sia perché - ribadiamo - ciò che spicca nella *Summorum Pontificum* non sono le “condizioni” (di tipo puramente organizzativo), ma il principio: “*licet celebrare*”, sia perché, a ben vedere, non mancano “condizioni” anche per la celebrazione nella forma ordinaria.

Queste, a dispetto del trionfalismo dei liturgisti citati, si possono riassumere in quella esigenza di “sacralità”, che di fatto è stata fino ad oggi troppo spesso calpestate e che il Santo Padre spera di far rifiorire anche nell’applicazione del messale di Paolo VI⁶.

Nella lettera di accompagnamento, Benedetto XVI ricorda che “in molti luoghi non si celebrava in modo fedele alle prescrizioni del nuovo Messale, ma esso veniva addirittura inteso come una autorizzazione o perfino come un obbligo alla creatività, la quale portò spesso a deformazioni della liturgia al limite del sopportabile. Parlo per esperienza - scrive il Pontefice - perché ho vissuto anch’io quel periodo

⁴ *Ibidem*, Premessa.

⁵ BENEDETTO XVI, *Motu Proprio Summorum Pontificum*, art. 1, ed. cit., p. 11.

⁶ BENEDETTO XVI, *Lettera del Santo Padre Benedetto XVI ai Vescovi di tutto il mondo per presentare il “Motu Proprio” sull’uso della liturgia romana anteriore alla riforma del 1970*, Libreria Editrice Vaticana, cit., p. 28.

con tutte le sue attese e confusioni. E ho visto quanto profondamente siano state ferite, dalle deformazioni arbitrali della liturgia, persone che erano totalmente radicate nella fede della Chiesa”⁷.

I liturgisti camaldolesi-patavini, anziché applicarsi nel cercare di mettere paletti all’applicazione della normativa pontificia, tradendo in ogni caso il suo spirito e la palese volontà “liberalizzatrice” del Legislatore (sembrerebbe di doversi intendere addirittura che dovrebbe essere imposto un esame di latino per quanti vogliono accostarsi all’edizione del 1962!)⁸, e facendo la figura di coloro che di fronte al dito che indica la luna, si soffermano a guardare il dito e non vedono la luna, meglio farebbero ad ascoltare il grido di dolore per lo stato attuale della liturgia che proviene da persone qualificate, come, ad esempio, Mons. Valentin Miserachs Grau, presidente del Pontificio Istituto di musica sacra, che parla di stato pietoso della musica liturgica⁹, e a studiare come ridare sacralità almeno alla celebrazione del nuovo rito, ottemperando così alle “condizioni” indicate dal Santo Padre.

E si badi che se le “condizioni” per la forma straordinaria sono di tipo, per così dire, ordinatorio, organizzativo per salvaguardare e contemperare i due usi, quella che abbiamo definita riassuntiva per la forma ordinaria, ossia il rispetto della sacralità, ha un valore essenziale, ossia tocca l’essenza stessa della “sacra liturgia”.

Ci piace ribadire che Benedetto XVI ha offerto un documento di grande chiarezza di linguaggio, che è espressione della chiarezza delle idee e nello stesso tempo la aiuta.

Precisato che non esistono due riti romani, ma due usi dell’unico e medesimo rito, si enuncia una soluzione definitiva ad un problema che, per molto tempo, aveva occupato gli studiosi e quanti erano interessati alle controversie legate alla persistenza dell’antica liturgia: ossia viene definito che il Messale del 1962, nell’ultima stesura anteriore al Concilio Vaticano II, non è mai stato giuridicamente abrogato e, pertanto, è sempre rimasto permesso.

Si tratta di una affermazione di principio della massima importanza perché toglie radicalmente terreno a qualsiasi tentativo che in futuro si possa fare per ostacolare le celebrazioni secondo quel Messale.

Nel corso della lettera di accompagnamento si notano poi diversi punti in cui sembra che il Santo Padre abbia quasi voluto usare l’arma dell’ironia nei confronti degli oppositori che Egli prefigurava vi sarebbero stati al Suo documento.

Ad esempio, ricorda che il Messale del 1962 è stato pubblicato con l’autorità di Papa Giovanni XXIII, ossia proprio del Papa del Concilio, e che tale forma venne utilizzata durante lo stesso Concilio.

Vi è forse un poco di ironia anche nei confronti di quanti prevedevano uno scarso attaccamento del popolo all’antica liturgia, per cui, erroneamente, si pensava che

⁷ *Ibidem*, p. 25.

⁸ *Avvio di una riflessione*, cit., 2-a.2.

⁹ Cfr. V. MISERACHS GRAU, *Rispettare lo spirito della liturgia*, in *L’Osservatore Romano*, 5-6 novembre 2007, p. 5.

il problema si sarebbe risolto naturalmente con il tempo. Ed invece - scrive il Papa - "non pochi rimanevano fortemente legati a questo uso del rito romano che, fin dall'infanzia, era per loro diventato familiare"¹⁰.

Segue una considerazione che, se da una parte può riempire di sano orgoglio, dall'altra, richiama forti responsabilità, laddove l'attaccamento alla liturgia tradizionale è considerato come un frutto del movimento liturgico che "aveva donato a molte persone una cospicua formazione liturgica ed una profonda intima familiarità con la forma anteriore della celebrazione liturgica"¹¹.

Insomma, secondo il Santo Padre, i fedeli della Tradizione non sono puri nostalgici o esteti, ma persone che sono riuscite a penetrare la bellezza e le ricchezze della liturgia, secondo le linee dell'autentico movimento liturgico, che non voleva l'abbassamento della liturgia al gusto del popolo, ma l'elevazione del popolo al gusto per la liturgia.

Questo è un punto che fa giustizia di tutte le critiche, gli insulti, le maldicenze che i fedeli della Tradizione hanno dovuto subire in questi anni, in cui la loro *pietas* ben formata veniva invece denigrata, se non derisa.

Abbiamo, però, detto che le parole del Pontefice sono anche un invito alla responsabilità, ossia a far sì che il nostro amore per la Tradizione non sia mai disgiunto da un'adeguata formazione e da una personale, profonda, familiarità con la liturgia.

Tanto più che, come ricorda lo stesso Santo Padre, "anche giovani persone scoprono questa forma liturgica, si sentono attratte da essa e vi trovano una forma, particolarmente appropriata per loro, di incontro con il Mistero della Santissima Eucaristia"¹².

La lettera si conclude con l'enunciazione di un principio che si può considerare la migliore esposizione del concetto di Tradizione: "nella storia della liturgia - insegna il Pontefice - c'è crescita e progresso, ma nessuna rottura. Ciò che per le generazioni anteriori era sacro, anche per noi resta sacro e grande e non può essere improvvisamente del tutto proibito, o, addirittura, giudicato dannoso. Ci fa bene a tutti conservare le ricchezze che sono cresciute nella fede e nella preghiera della Chiesa, e di dar loro il giusto posto"¹³.

È l'ermeneutica della continuità, che prevale su quella, più o meno consapevole, della discontinuità. Qui la si afferma nel campo della liturgia, ma vale in ogni settore della vita della Chiesa, da quello della teologia, a quello del diritto, a quello della spiritualità.

La Tradizione riacquista il suo "giusto" posto nella Chiesa e nella cultura cattolica.

Le parole del Santo Padre sembrano una risposta a quella accorata del Cardinale Ferdinando Antonelli, il quale, considerando la mentalità di alcuni fautori della

¹⁰ BENEDETTO XVI, *Lettera*, cit., p. 24.

¹¹ *Ibidem*.

¹² *Ibidem*, p. 26.

¹³ *Ibidem*, p. 29.

riforma liturgica, aveva lamentato: “non hanno alcun amore, alcuna venerazione per ciò che ci è stato tramandato. Hanno in partenza disistima contro tutto ciò che c’è attualmente. Una mentalità negativa, ingiusta e dannosa”¹⁴.

Purtroppo non mancano neppure oggi i sostenitori della “discontinuità”, ossia della contrapposizione, nella storia della Chiesa, tra tutto quanto appartiene al periodo precedente al Concilio Vaticano II e tutto quanto lo segue.

Tra questi possiamo citare Rinaldo Falsini, che nella prefazione ad un libello polemico e talora pesantemente irriguardoso nei confronti del Santo Padre e, più in generale, della gerarchia cattolica, giunge ad affermare che “sarà difficile, se non impossibile, armonizzare queste due visioni (sc. preconciliare e postconciliare) in un’unica pastorale, come il Papa stesso chiede, e con il dialogo ecumenico”¹⁵.

Per quanto riguarda il “dialogo ecumenico”, una clamorosa smentita alle pessimistiche previsioni del Falsini viene dalle recenti dichiarazioni del Patriarca Alessio II, che ha accolto con grande favore il recupero dell’uso antico della liturgia¹⁶.

Sembra che la massima preoccupazione del Falsini, come dei liturgisti camaldolesi-patavini, sia quella che il Messale di San Pio V non garantisca che i fedeli “partecipino all’azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente”, come raccomanda la *Sacrosanctum Concilium* (n. 49)¹⁷.

Dai loro scritti sembrerebbe che la partecipazione attiva dei fedeli all’azione sacra sia come una scoperta “assoluta” del Concilio Vaticano II, e soprattutto della successiva riforma liturgica, e sia quindi impossibile con l’uso del Messale anteriore alla riforma. Al contrario, il Falsini, che ha titolato la sua prefazione al libello a cui si è fatto cenno, “Prefazione di un testimone”, è evidentemente un testimone dalla memoria corta, perché ben avrebbe dovuto conoscere e ricordare i documenti pontifici relativi alla liturgia, a partire dal pontificato di San Pio X fino a quello di Pio XII (fra l’altro, raccolti nel 1953 dal Bugnini¹⁸).

Da questa raccolta apprendiamo che l’espressione “partecipazione attiva ai sacrosanti misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa” si trova nel *motu proprio* di San Pio X, *Tra le sollecitudini*, del 22 novembre 1903¹⁹.

A sua volta, sotto il pontificato di Benedetto XV, il Cardinal Gasparri in una lettera del 15 marzo 1915 all’Abate Marcet, scriveva: “Diffondere tra i fedeli la conoscenza esatta della liturgia, distillare nei cuori il gusto sacro per le formule, riti e canti, con cui, uniti alla loro madre comune, la Chiesa, prestano culto a Dio, attrarli ad una

¹⁴ L. BIANCHI, *Liturgia. Memoria o istruzioni per l’uso?*, Casale Monferrato 2002, p. 258.

¹⁵ R. FALSINI, *Prefazione di un testimone*, in P. FARINELLA, *Ritorno all’antica Messa. Nuovi problemi e interrogativi*, San Pietro in Cariano 2007, p. 12; *Avvio di una riflessione*, 2-c.2.

¹⁶ Cfr. A. TORNIELLI intervista ad Alessio II, in *Il Giornale*, 29 agosto 2007.

¹⁷ Cfr. R. FALSINI, *op. cit.*, p. 10.

¹⁸ *Documenta Pontificia ad instaurationem liturgicam spectantia (1903-1953). Collegit notisque ornavit A. Bugnini, C.M.*, in *Pont. Atheneo de Prop. Fide professor*, Roma 1953.

¹⁹ *Ibidem*, p. 13.

partecipazione attiva dei misteri sacri e delle feste ecclesiastiche, tutto questo deve servire mirabilmente ad associare il popolo al sacerdote, portarlo alla Chiesa, nutrirgli la pietà, infervorarli la fede e migliorargli la vita”²⁰.

Sotto il pontificato di Pio XII poi, una Istruzione della Sacra Congregazione del Concilio del 14 luglio 1941 esortava tutti i Vescovi e i Pastori di anime ad istruire i fedeli “*de sacrificii missae natura et excellentia... ut ipsi non passive tantum eidem intersint, sed cum sacerdotibus Sacrum peragentibus unum sint animo et corde, fide et caritate*”²¹.

Lo stesso Pontefice Pio XII, nella Allocuzione ai parroci ed ai predicatori della quaresima del 1943, lodava “che voi iniziate i fedeli a intendere e a gustare l’inesauribile ricchezza e la profonda bellezza delle preghiere liturgiche della Messa e li formiate a parteciparvi attivamente”²².

Infine, nell’enciclica *Mediator Dei*, il *Pastor Angelicus* raccomandava che i fedeli partecipassero al sacrificio eucaristico “*non quiescenti neglegentique animo et ad alia excurrenti atque vaganti, sed tam impense tamquam actuose ut cum Summo Sacerdote arctissime coniugentur...*” (n. 79)²³.

Queste citazioni dimostrano abbondantemente come, anche sotto la vigenza esclusiva dell’uso antico, fosse raccomandata, e quindi considerata possibile ed auspicabile, una partecipazione spiritualmente attiva dei fedeli.

Si consideri, in ogni caso, che l’espressione *actuosa participatio*, come ben ha spiegato l’Esortazione Apostolica *Sacramentum Caritatis*, non fa riferimento, come sembrano intendere Falsini e i liturgisti camaldolesi-patavini “ad una semplice attività esterna durante la celebrazione” (n. 52).

In realtà, spiega la citata Esortazione Apostolica, “l’attiva partecipazione auspicata dal Concilio deve essere compresa in termini più sostanziali, a partire da una più grande consapevolezza del mistero che viene celebrato e del suo rapporto con l’esistenza quotidiana” (*ibidem*).

Secondo lo stesso documento “favoriscono tale disposizione interiore, ad esempio, il raccoglimento ed il silenzio... il digiuno e, quando necessario, la Confessione sacramentale” (n. 55).

Si tratta, come è intuitivo, di atteggiamenti spirituali che l’uso antico del rito romano non solo non impedisce, ma anzi ancor più richiede, come ad esso perfettamente confacenti.

Ci piace concludere con una citazione di Romano Guardini, esponente di quell’autentico “movimento liturgico” a cui il Santo Padre opportunamente ricollega la sensibilità dei fedeli legati alla Tradizione: “nella liturgia il *Logos* ha la preminenza che gli spetta sulla volontà. Di qui la sua mirabile placidità, la sua calma profonda.

²⁰ *Ibidem*, p. 52.

²¹ *Ibidem*, p. 72.

²² *Ibidem*, p. 75.

²³ *Ibidem*, p. 125.

Di qui si intende come essa sembri totalmente risolversi in contemplazione, adorazione, esalazione della verità divina. Di qui la sua apparente indifferenza alle piccole miserie quotidiane. Di qui la sua scarsa preoccupazione di 'educare' immediatamente e di insegnare la virtù. La liturgia ha in sé qualcosa che fa pensare alle stelle, al loro corso eternamente uguale, alle loro leggi inviolabili, al loro fondo silenzio, all'ampiezza infinita in cui si trovano. *Sembra*, però, soltanto che la liturgia si preoccupi così poco delle azioni e delle aspirazioni e della condizione morale degli uomini. Poiché in realtà essa sa assai bene provvedervi: chi infatti vive realmente in essa, si assicura la verità, la sanità e la pace nell'intimo dell'essere"²⁴.

Queste meravigliose parole, Romano Guardini la scriveva nel 1918, applicandole evidentemente alla liturgia del suo tempo, che è quella che il grande Papa Benedetto XVI ha "liberalizzato" per il bene della Chiesa e dell'umanità.

EMILIO ARTIGLIERI*

²⁴ R. GUARDINI, Brescia 1996, p. 110.

* L'avvocato Emilio Artiglieri è presidente di *Una Voce Genova*.

AI LETTORI

Una Voce vive del contributo dei Soci; raccomandiamo a tutti pertanto di porsi in regola con il versamento della quota di Euro 26,00; è in facoltà dei responsabili delle Sezioni e del Segretario Nazionale di accettare quote ridotte per componenti della stessa famiglia o situazioni particolari. La quota dà diritto a ricevere il periodico trimestrale *Una Voce-Notiziario* e *i Documenti* che verranno eventualmente pubblicati nel corso dell'anno.

L'Associazione ringrazia cordialmente quanti hanno contribuito e contribuiranno con generosità al suo sostentamento. I Soci iscritti presso le Sezioni locali potranno versare le quote ai responsabili di esse; tutti gli altri invieranno le quote alla Segreteria nazionale, preferibilmente mediante versamento sul c.c.p. 68822006 intestato a "Una Voce-periodico".

Comunichiamo che l'Associazione dispone di un indirizzo e-mail, unavoce-italia@libero.it.

LETTERA APOSTOLICA SUMMORUM PONTIFICUM

I Sommi Pontefici fino ai nostri giorni ebbero costantemente cura che la Chiesa di Cristo offrisse alla Divina Maestà un culto degno, “a lode e gloria del Suo nome” ed “ad utilità di tutta la sua Santa Chiesa”.

Da tempo immemorabile, come anche per l’avvenire, è necessario mantenere il principio secondo il quale “ogni Chiesa particolare deve concordare con la Chiesa universale, non solo quanto alla dottrina della fede e ai segni sacramentali, ma anche quanto agli usi universalmente accettati dalla ininterrotta tradizione apostolica, che devono essere osservati non solo per evitare errori, ma anche per trasmettere l’integrità della fede, perché la legge della preghiera della Chiesa corrisponde alla sua legge di fede”ⁱ.

Tra i Pontefici che ebbero tale doverosa cura eccelle il nome di San Gregorio Magno, il quale si adoperò perché ai nuovi popoli dell’Europa si trasmettesse sia la fede cattolica che i tesori del culto e della cultura accumulati dai Romani nei secoli precedenti. Egli comandò che fosse definita e conservata la forma della sacra Liturgia, riguardante sia il Sacrificio della Messa sia l’Ufficio Divino, nel modo in cui si celebrava nell’Urbe. Promosse con la massima cura la diffusione dei monaci e delle monache, che operando sotto la regola di San Benedetto, dovunque unitamente all’annuncio del Vangelo illustrarono con la loro vita la salutare massima della Regola: “Nulla venga preposto all’opera di Dio” (cap. 43). In tal modo la sacra Liturgia celebrata secondo l’uso romano arricchì non solo la fede e la pietà, ma anche la cultura di molte popolazioni. Consta infatti che la liturgia latina della Chiesa nelle varie sue forme, in ogni secolo dell’età cristiana, ha spronato nella vita spirituale numerosi Santi e ha rafforzato tanti popoli nella virtù di religione e ha fecondato la loro pietà.

Molti altri Romani Pontefici, nel corso dei secoli, mostrarono particolare sollecitudine a che la sacra Liturgia espletasse in modo più efficace questo compito: tra essi spicca S. Pio V, il quale sorretto da grande zelo pastorale, a seguito dell’esortazione del Concilio di Trento, rinnovò tutto il culto della Chiesa, curò l’edizione dei libri liturgici, emendati e “rinnovati secondo la norma dei Padri” e li diede in uso alla Chiesa latina.

Fra i libri liturgici del Rito romano risalta il Messale Romano, che si sviluppò nella città di Roma, e col passare dei secoli a poco a poco prese forme che hanno grande somiglianza con quella vigente nei tempi più recenti.

ⁱ *Ordinamento generale del Messale Romano*, III ed., 2002, n. 397.

“Fu questo il medesimo obbiettivo che seguirono i Romani Pontefici nel corso dei secoli seguenti assicurando l’aggiornamento o definendo i riti e i libri liturgici, e poi, all’inizio di questo secolo, intraprendendo una riforma generale”ⁱⁱ. Così agirono i nostri Predecessori Clemente VIII, Urbano VIII, San Pio Xⁱⁱⁱ, Benedetto XV, Pio XII e il Beato Giovanni XXIII.

Nei tempi più recenti, il Concilio Vaticano II espresse il desiderio che la dovuta rispettosa riverenza nei confronti del culto divino venisse ancora rinnovata e fosse adattata alle necessità della nostra età. Mosso da questo desiderio, il nostro Predecessore, il Sommo Pontefice Paolo VI, nel 1970 per la Chiesa latina approvò i libri liturgici riformati e in parte rinnovati. Essi, tradotti nelle varie lingue del mondo, di buon grado furono accolti da Vescovi, sacerdoti e fedeli. Giovanni Paolo II rivide la terza edizione tipica del Messale Romano. Così i Romani Pontefici hanno operato “perché questa sorta di edificio liturgico [...] apparisse nuovamente splendido per dignità e armonia”^{iv}.

Ma in talune regioni non pochi fedeli aderirono e continuano ad aderire con tanto amore ed affetto alle antecedenti forme liturgiche, le quali avevano imbevuto così profondamente la loro cultura e il loro spirito, che il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, mosso dalla cura pastorale nei confronti di questi fedeli, nell’anno 1984 con lo speciale indulto *Quattuor abhinc annos*, emesso dalla Congregazione per il Culto Divino, concesse la facoltà di usare il Messale Romano edito dal Beato Giovanni XXIII nell’anno 1962; nell’anno 1988 poi Giovanni Paolo II di nuovo con la Lettera Apostolica *Ecclesia Dei*, data in forma di Motu proprio, esortò i Vescovi ad usare largamente e generosamente tale facoltà in favore di tutti i fedeli che lo richiedessero.

A seguito delle insistenti preghiere di questi fedeli, a lungo soppesate già dal Nostro Predecessore Giovanni Paolo II, e dopo aver ascoltato Noi stessi i Padri Cardinali nel Concistoro tenuto il 22 marzo 2006, avendo riflettuto approfonditamente su ogni aspetto della questione, dopo aver invocato lo Spirito Santo e contando sull’aiuto di Dio, con la presente Lettera Apostolica STABILIAMO quanto segue:

Art. 1. Il Messale Romano promulgato da Paolo VI è la espressione ordinaria della “lex orandi” (“norma della preghiera”) della Chiesa cattolica di rito latino. Tuttavia il Messale Romano promulgato da San Pio V e nuovamente edito dal Beato Giovanni XXIII deve venire considerato come espressione straordinaria della stessa “lex orandi” e deve essere tenuto nel debito onore per il suo uso venerabile e antico. Queste due espressioni della “lex orandi” della Chiesa non porteranno in alcun modo a una divisione nella “lex credendi” (“norma della fede”) della Chiesa; sono infatti due usi dell’unico rito romano.

ⁱⁱ Giovanni Paolo II, Lett. Ap. *Vicesimus quintus annus*, 4 dicembre 1988, 3: AAS 81 (1989), 899.

ⁱⁱⁱ *Ibid.*

^{iv} San Pio X, Lett. Ap. motu proprio data, *Abhinc duos annos*, 23 ottobre 1913: AAS 5 (1913), 449-450; cfr. Giovanni Paolo II, Lett. Ap. *Vicesimus quintus annus*, n. 3: AAS 81 (1989), 899.

Perciò è lecito celebrare il Sacrificio della Messa secondo l'edizione tipica del Messale Romano promulgato dal Beato Giovanni XXIII nel 1962 e mai abrogato, come forma straordinaria della Liturgia della Chiesa. Le condizioni per l'uso di questo Messale stabilite dai documenti anteriori *Quattuor abhinc annos* e *Ecclesia Dei*, vengono sostituite come segue:

Art. 2. Nelle Messe celebrate senza il popolo, ogni sacerdote cattolico di rito latino, sia secolare sia religioso, può usare o il Messale Romano edito dal Beato Papa Giovanni XXIII nel 1962, oppure il Messale Romano promulgato dal Papa Paolo VI nel 1970, e ciò in qualsiasi giorno, eccettuato il Triduo Sacro. Per tale celebrazione secondo l'uno o l'altro Messale il sacerdote non ha bisogno di alcun permesso, né della Sede Apostolica, né del suo Ordinario.

Art. 3. Le comunità degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica, di diritto sia pontificio sia diocesano, che nella celebrazione conventuale o "comunitaria" nei propri oratori desiderano celebrare la Santa Messa secondo l'edizione del Messale Romano promulgato nel 1962, possono farlo. Se una singola comunità o un intero Istituto o Società vuole compiere tali celebrazioni spesso o abitualmente o permanentemente, la cosa deve essere decisa dai Superiori maggiori a norma del diritto e secondo le leggi e gli statuti particolari.

Art. 4. Alle celebrazioni della Santa Messa di cui sopra all'art. 2, possono essere ammessi - osservate le norme del diritto - anche i fedeli che lo chiedessero di loro spontanea volontà.

Art. 5. § 1. Nelle parrocchie, in cui esiste stabilmente un gruppo di fedeli aderenti alla precedente tradizione liturgica, il parroco accolga volentieri le loro richieste per la celebrazione della Santa Messa secondo il rito del Messale Romano edito nel 1962. Provveda a che il bene di questi fedeli si armonizzi con la cura pastorale ordinaria della parrocchia, sotto la guida del Vescovo a norma del canone 392, evitando la discordia e favorendo l'unità di tutta la Chiesa.

§ 2. La celebrazione secondo il Messale del Beato Giovanni XXIII può aver luogo nei giorni feriali; nelle domeniche e nelle festività si può anche avere una sola celebrazione di tal genere.

§ 3. Per i fedeli e i sacerdoti che lo chiedono, il parroco permetta le celebrazioni in questa forma straordinaria anche in circostanze particolari, come matrimoni, esequie o celebrazioni occasionali, ad esempio pellegrinaggi.

§ 4. I sacerdoti che usano il Messale del Beato Giovanni XXIII devono essere idonei e non giuridicamente impediti.

§ 5. Nelle chiese che non sono parrocchiali né conventuali, è compito del Rettore della chiesa concedere la licenza di cui sopra.

Art. 6. Nelle Messe celebrate con il popolo secondo il Messale del Beato Giovanni XXIII, le letture possono essere proclamate anche in lingua volgare, usando le edizioni riconosciute dalla Sede Apostolica.

Art. 7. Se un gruppo di fedeli laici fra quelli di cui all'art. 5 § 1 non abbia ottenuto soddisfazione alle sue richieste da parte del parroco, ne informi il Vescovo dioc-

sano. Il Vescovo è vivamente pregato di esaudire il loro desiderio. Se egli non può provvedere per tale celebrazione, la cosa venga riferita alla Commissione Pontificia "Ecclesia Dei".

Art. 8. Il Vescovo, che desidera rispondere a tali richieste di fedeli laici, ma per varie cause è impedito di farlo, può riferire la questione alla Commissione "Ecclesia Dei", perché gli offra consiglio e aiuto.

Art. 9 § 1. Il parroco, dopo aver considerato tutto attentamente, può anche concedere la licenza di usare il rituale più antico nell'amministrazione dei sacramenti del Battesimo, del Matrimonio, della Penitenza e dell'Unzione degli infermi, se questo consiglia il bene delle anime.

§ 2. Agli Ordinari viene concessa la facoltà di celebrare il sacramento della Confermazione usando il precedente antico Pontificale Romano, qualora questo consiglia il bene delle anime.

§ 3. Ai chierici costituiti "in sacris" è lecito usare il Breviario Romano promulgato dal Beato Giovanni XXIII nel 1962.

Art. 10. L'Ordinario del luogo, se lo riterrà opportuno, potrà erigere una parrocchia personale a norma del canone 518 per le celebrazioni secondo la forma più antica del rito romano, o nominare un cappellano, osservate le norme del diritto.

Art. 11. La Pontificia Commissione "Ecclesia Dei", eretta da Giovanni Paolo II nel 1988^v, continua ad esercitare il suo compito. Tale Commissione abbia la forma, i compiti e le norme, che il Romano Pontefice le vorrà attribuire.

Art. 12. La stessa Commissione, oltre alle facoltà di cui già gode, eserciterà l'autorità della Santa Sede, vigilando sulla osservanza e l'applicazione di queste disposizioni.

Tutto ciò che da Noi è stato stabilito con questa Lettera Apostolica data a modo di Motu proprio, ordiniamo che sia considerato come stabilito e decretato e da osservare dal giorno 14 settembre di quest'anno, festa dell'Esaltazione della Santa Croce, nonostante tutto ciò che possa esservi in contrario.

Dato a Roma, presso San Pietro,
il 7 luglio 2007,
anno terzo del nostro Pontificato.

BENEDETTO XVI

^v Cfr Giovanni Paolo II, Lett. ap. motu proprio data *Ecclesia Dei*, 2 luglio 1988, 6: AAS 80 (1988), 1498.

LETTERA DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI AI VESCOVI
IN OCCASIONE DELLA PUBBLICAZIONE DELLA LETTERA
APOSTOLICA “MOTU PROPRIO DATA” SUMMORUM PONTIFICUM
SULL’USO DELLA LITURGIA ROMANA ANTERIORE
ALLA RIFORMA EFFETTUATA NEL 1970

Cari Fratelli nell’Episcopato,

con grande fiducia e speranza metto nelle vostre mani di Pastori il testo di una nuova Lettera Apostolica “Motu proprio data” sull’uso della liturgia romana anteriore alla riforma effettuata nel 1970. Il documento è frutto di lunghe riflessioni, di molteplici consultazioni e di preghiera.

Notizie e giudizi fatti senza sufficiente informazione hanno creato non poca confusione. Ci sono reazioni molto divergenti tra loro che vanno da un’accettazione gioiosa ad un’opposizione dura, per un progetto il cui contenuto in realtà non era conosciuto.

A questo documento si opponevano più direttamente due timori, che vorrei affrontare un po’ più da vicino in questa lettera.

In primo luogo, c’è il timore che qui venga intaccata l’Autorità del Concilio Vaticano II e che una delle sue decisioni essenziali – la riforma liturgica – venga messa in dubbio. Tale timore è infondato. Al riguardo bisogna innanzitutto dire che il Messale, pubblicato da Paolo VI e poi riedito in due ulteriori edizioni da Giovanni Paolo II, ovviamente è e rimane la forma normale - la *forma ordinaria* - della Liturgia Eucaristica. L’ultima stesura del *Missale Romanum*, anteriore al Concilio, che è stata pubblicata con l’autorità di Papa Giovanni XXIII nel 1962 e utilizzata durante il Concilio, potrà, invece, essere usata come *forma straordinaria* della Celebrazione liturgica. Non è appropriato parlare di queste due stesure del Messale Romano come se fossero “due Riti”. Si tratta, piuttosto, di un uso duplice dell’unico e medesimo Rito. Quanto all’uso del Messale del 1962, come *forma straordinaria* della Liturgia della Messa, vorrei attirare l’attenzione sul fatto che questo Messale non fu mai giuridicamente abrogato e, di conseguenza, in linea di principio, restò sempre permesso. Al momento dell’introduzione del nuovo Messale, non è sembrato necessario di emanare norme proprie per l’uso possibile del Messale anteriore. Probabilmente si è supposto che si sarebbe trattato di pochi casi singoli che si sarebbero risolti, caso per caso, sul posto. Dopo, però, si è presto dimostrato che non pochi rimanevano fortemente legati a questo uso del Rito romano che, fin dall’infanzia, era per loro diventato familiare. Ciò avvenne, innanzitutto, nei Paesi in cui il movimento liturgico aveva donato a molte persone una cospicua formazione liturgica e una profonda, intima familiarità con la forma anteriore della Celebrazione

liturgica. Tutti sappiamo che, nel movimento guidato dall'Arcivescovo Lefebvre, la fedeltà al Messale antico divenne un contrassegno esterno; le ragioni di questa spaccatura, che qui nasceva, si trovavano però più in profondità. Molte persone, che accettavano chiaramente il carattere vincolante del Concilio Vaticano II e che erano fedeli al Papa e ai Vescovi, desideravano tuttavia anche ritrovare la forma, a loro cara, della sacra Liturgia; questo avvenne anzitutto perché in molti luoghi non si celebrava in modo fedele alle prescrizioni del nuovo Messale, ma esso addirittura veniva inteso come un'autorizzazione o perfino come un obbligo alla creatività, la quale portò spesso a deformazioni della Liturgia al limite del sopportabile. Parlo per esperienza, perché ho vissuto anch'io quel periodo con tutte le sue attese e confusioni. E ho visto quanto profondamente siano state ferite, dalle deformazioni arbitrarie della Liturgia, persone che erano totalmente radicate nella fede della Chiesa.

Papa Giovanni Paolo II si vide, perciò, obbligato a dare, con il Motu Proprio *"Ecclesia Dei"* del 2 luglio 1988, un quadro normativo per l'uso del Messale del 1962, che però non conteneva prescrizioni dettagliate, ma faceva appello, in modo più generale, alla generosità dei Vescovi verso le "giuste aspirazioni" di quei fedeli che richiedevano quest'uso del Rito romano. In quel momento il Papa voleva, così, aiutare soprattutto la Fraternità San Pio X a ritrovare la piena unità con il Successore di Pietro, cercando di guarire una ferita sentita sempre più dolorosamente. Purtroppo questa riconciliazione finora non è riuscita; tuttavia una serie di comunità hanno utilizzato con gratitudine le possibilità di questo Motu Proprio. Difficile è rimasta, invece, la questione dell'uso del Messale del 1962 al di fuori di questi gruppi, per i quali mancavano precise norme giuridiche, anzitutto perché spesso i Vescovi, in questi casi, temevano che l'autorità del Concilio fosse messa in dubbio. Subito dopo il Concilio Vaticano II si poteva supporre che la richiesta dell'uso del Messale del 1962 si limitasse alla generazione più anziana che era cresciuta con esso, ma nel frattempo è emerso chiaramente che anche giovani persone scoprono questa forma liturgica, si sentono attratte da essa e vi trovano una forma, particolarmente appropriata per loro, di incontro con il Mistero della Santissima Eucaristia. Così è sorto un bisogno di un regolamento giuridico più chiaro che, al tempo del Motu Proprio del 1988, non era prevedibile; queste Norme intendono anche liberare i Vescovi dal dover sempre di nuovo valutare come sia da rispondere alle diverse situazioni.

In secondo luogo, nelle discussioni sull'atteso Motu Proprio, venne espresso il timore che una più ampia possibilità dell'uso del Messale del 1962 avrebbe portato a disordini o addirittura a spaccature nelle comunità parrocchiali. Anche questo timore non mi sembra realmente fondato. L'uso del Messale antico presuppone una certa misura di formazione liturgica e un accesso alla lingua latina; sia l'una che l'altra non si trovano tanto di frequente. Già da questi presupposti concreti si vede chiaramente che il nuovo Messale rimarrà, certamente, la forma ordinaria del Rito Romano, non soltanto a causa della normativa giuridica, ma anche della reale situazione in cui si trovano le comunità di fedeli.

È vero che non mancano esagerazioni e qualche volta aspetti sociali indebitamente vincolati all'attitudine di fedeli legati all'antica tradizione liturgica latina. La vostra carità e prudenza pastorale sarà stimolo e guida per un perfezionamento. Del resto le due forme dell'uso del Rito Romano possono arricchirsi a vicenda: nel Messale antico potranno e dovranno essere inseriti nuovi santi e alcuni dei nuovi prefazi. La Commissione "Ecclesia Dei" in contatto con i diversi enti dedicati all' "usus antiquior" studierà le possibilità pratiche. Nella celebrazione della Messa secondo il Messale di Paolo VI potrà manifestarsi, in maniera più forte di quanto non lo è spesso finora, quella sacralità che attrae molti all'antico uso. La garanzia più sicura che il Messale di Paolo VI possa unire le comunità parrocchiali e venga da loro amato consiste nel celebrare con grande riverenza in conformità alle prescrizioni; ciò rende visibile la ricchezza spirituale e la profondità teologica di questo Messale.

Sono giunto, così, a quella ragione positiva che mi ha motivato ad aggiornare mediante questo Motu Proprio quello del 1988. Si tratta di giungere ad una riconciliazione interna nel seno della Chiesa. Guardando al passato, alle divisioni che nel corso dei secoli hanno lacerato il Corpo di Cristo, si ha continuamente l'impressione che, in momenti critici in cui la divisione stava nascendo, non è stato fatto il sufficiente da parte dei responsabili della Chiesa per conservare o conquistare la riconciliazione e l'unità; si ha l'impressione che le omissioni nella Chiesa abbiano avuto una loro parte di colpa nel fatto che queste divisioni si siano potute consolidare. Questo sguardo al passato oggi ci impone un obbligo: fare tutti gli sforzi, affinché a tutti quelli che hanno veramente il desiderio dell'unità, sia reso possibile di restare in quest'unità o di ritrovarla nuovamente. Mi viene in mente una frase della Seconda Lettera ai Corinzi, dove Paolo scrive: "La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi, e il nostro cuore si è tutto aperto per voi. Non siete davvero allo stretto in noi; è nei vostri cuori invece che siete allo stretto... Rendeteci il contraccambio, aprite anche voi il vostro cuore!" (2 Cor 6,11-13). Paolo lo dice certo in un altro contesto, ma il suo invito può e deve toccare anche noi, proprio in questo tema. Apriamo generosamente il nostro cuore e lasciamo entrare tutto ciò a cui la fede stessa offre spazio.

Non c'è nessuna contraddizione tra l'una e l'altra edizione del *Missale Romanum*. Nella storia della Liturgia c'è crescita e progresso, ma nessuna rottura. Ciò che per le generazioni anteriori era sacro, anche per noi resta sacro e grande, e non può essere improvvisamente del tutto proibito o, addirittura, giudicato dannoso. Ci fa bene a tutti conservare le ricchezze che sono cresciute nella fede e nella preghiera della Chiesa, e di dar loro il giusto posto. Ovviamente per vivere la piena comunione anche i sacerdoti delle Comunità aderenti all'uso antico non possono, in linea di principio, escludere la celebrazione secondo i libri nuovi. Non sarebbe infatti coerente con il riconoscimento del valore e della santità del nuovo rito l'esclusione totale dello stesso.

In conclusione, cari Confratelli, mi sta a cuore sottolineare che queste nuove norme

non diminuiscono in nessun modo la vostra autorità e responsabilità, né sulla liturgia né sulla pastorale dei vostri fedeli. Ogni Vescovo, infatti, è il moderatore della liturgia nella propria diocesi (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 22: "Sacrae Liturgiae moderatio ab Ecclesiae auctoritate unice pendet quae quidem est apud Apostolicam Sedem et, ad normam iuris, apud Episcopum").

Nulla si toglie quindi all'autorità del Vescovo il cui ruolo, comunque, rimarrà quello di vigilare affinché tutto si svolga in pace e serenità. Se dovesse nascere qualche problema che il parroco non possa risolvere, l'Ordinario locale potrà sempre intervenire, in piena armonia, però, con quanto stabilito dalle nuove norme del Motu Proprio.

Inoltre, vi invito, cari Confratelli, a scrivere alla Santa Sede un resoconto sulle vostre esperienze, tre anni dopo l'entrata in vigore di questo Motu Proprio. Se veramente fossero venute alla luce serie difficoltà, potranno essere cercate vie per trovare rimedio.

Cari Fratelli, con animo grato e fiducioso, affido al vostro cuore di Pastori queste pagine e le norme del Motu Proprio. Siamo sempre memori delle parole dell'Apostolo Paolo dirette ai presbiteri di Efeso: "Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come Vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue" (*Atti* 20,28).

Affido alla potente intercessione di Maria, Madre della Chiesa, queste nuove norme e di cuore imparto la mia Benedizione Apostolica a Voi, cari Confratelli, ai parroci delle vostre diocesi, e a tutti i sacerdoti, vostri collaboratori, come anche a tutti i vostri fedeli.

*Dato presso San Pietro,
il 7 luglio 2007*

BENEDETTO PP XVI

INDIRIZZO DI RINGRAZIAMENTO ALL'EM.MO CARD. CASTRILLÒN HOYOS¹

Signor Cardinale,

cogitavi dies antiquos et annos aeternos in mente habui².

Vostra Eminenza Reverendissima viene ora dall'aver offerto il Santo Sacrificio in quella forma pienamente mistagogica e tanto venerabile quale è la Messa pontificale nel rito romano antico. Per la mano di Vostra Eminenza, in questa festa dell'Esaltazione della Santa Croce, crediamo che il Cielo abbia fatto salva *praesentem cateroam in tuis hodie laudibus congregatam³.*

E' privilegio dei beni spirituali di non ridursi con la loro diffusione, ed Una Voce Italia è caldamente grata alle On.li Autorità, agli Ecc.mi Ambasciatori, al Rev.do Clero, agli illustri esponenti dell'Accademia, delle Arti, dell'Impresa, ed a tutte ed tutti i Cristiani che si sono uniti a Vostra Eminenza, ed a noi, in questa gioiosa ricorrenza: il loro concorso ha moltiplicato la nostra letizia.

Con loro, rendiamo grazie a Vostra Eminenza per avere accolto benevolmente l'invito, per aver accettato la non piccola fatica, per aver illuminato con la Sua parola questo giorno solenne.

Cogitavi dies antiquos, avremmo recitato in un diverso venerdì chiudendo la giornata. Vostra Eminenza si compiacerà forse di considerare come sia divenuto significativo il giorno antico dell'esaltazione di Santa Croce, oggi per la stessa occasione storica della sua istituzione, oggi quando la croce vivificante - *vitam caelitem⁴*- è nascosta e negata a tanti uomini.

Dies antiquos, però: non è uno solo il giorno antico al quale riflette il salmista. Così, Signor Cardinale, è a tutta intera la mirabile organica crescita dell'antico rito romano che ha teso e tende *Una Voce* nell'ecumene cattolico, e di questa sua apparizione sulla terra picena ancora ringraziano Vostra Eminenza ed i cari Padri dell'Istituto di Cristo Re Sommo Sacerdote che ne sono stati causa efficiente, così come la carità e la volontà della Prelatura e della Rettoria.

Non solo un giorno, e non solo antico!

La preziosa composizione del maestro Baiocchi, e le fatiche dei cantori e degli strumentisti hanno aggiunto un frammento del tempo presente a quella mirabile serie: anche a loro, grazie di cuore.

Et annos aeternos in mente habui.

Invero, Vostra Eminenza, ha oggi offerto quel pegno che ci fa avere con noi quegli anni eterni che non conoscono mutamento: un riflesso di quello splendore abbiano ambito per tanti anni, ed ora ci è reso con onore e libertà: permetta Vostra Eminenza ai nostri animi di effondersi in letizia e azione di grazie!

RICCARDO TURRINI VITA

¹ Pronunciato dal presidente nazionale in occasione della santa Messa pontificale celebrata dall'em.mo signor cardinale Dario Castrillón Hoyos, in Loreto, il 14 settembre 2007.

² Ps. 76.

³ Antifona al Magnificat, primi vespri.

⁴ Antifona 3, nel primo notturno.

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI UNA VOCE ITALIA RICCARDO TURRINI VITA¹

Roma, 10 luglio 2007

Ci può dire quale è stata l'accoglienza da parte dell'associazione *Una Voce* dell'importante documento?

Una Voce Italia ha naturalmente gioito della promulgazione del documento che era atteso da tempo, e fa proprio il giudizio del presidente federale, il dott. J. P. Oostveen, che ha testualmente detto nel comunicato emesso il 9 luglio (Statement on the Motu proprio): "con grande gioia e abbondanti sentimenti di riconoscenza la federazione internazionale *Una Voce* saluta il *Motu Proprio Summorum Pontificum* di S. S. il Papa Benedetto XVI".

Il documento papale è assai ben strutturato e viene incontro alle esigenze rappresentate in questi decenni da tutti i movimenti legati alla antica liturgia e, rispetto a *Una Voce*, offre anche una particolare soddisfazione intellettuale nel vedere riconosciuto quello che già nel 1969 il mio predecessore, don Filippo dei duchi Caffarelli, aveva comunicato a tutti i soci: essere, cioè, legittimo che il Pontefice promulgasse un nuovo rito, ma in nessun modo essere stato abrogato l'antico. La condivisione della Santa Sede e del Sommo Pontefice di questa posizione ci rende particolarmente felici e ci conforta anche della giustizia delle scelte che fin da allora sono state seguite.

Quale pensa sarà l'accoglienza da parte dei vescovi in Italia, e quanto tempo ci vorrà per il diffondersi di messe secondo il rito antico?

Il tempo, penso, sarà legato alla conoscenza da parte dei fedeli di questa decisione pontificia e quindi alla necessità di riflettere tra quanti sono sentimentalmente e spiritualmente legati al rito antico.

Naturalmente, come nell'ultimo numero del bollettino di *Una Voce* viene riferito dal vicepresidente Fabio Marino, abbiamo avuto in Italia situazioni di accoglienza e situazioni, purtroppo, di rifiuto o di ostilità dichiarata. Immaginiamo che i vescovi che hanno manifestato in passato questi sentimenti contrari possano riflettere più pacatamente e considerare le esigenze della pace della Chiesa e dell'unione con il Santo Padre. Occorre anche che questo desiderio spirituale sia manifestato dai fedeli del luogo, e noi cercheremo di darne la possibilità. *Una Voce* non ha tra i suoi fini di fare propaganda, desidera piuttosto far conoscere questo tesoro perchè il maggior numero di persone possano avvantaggiarsene spiritualmente.

Il passaggio sul divieto di dir messa nel Triduo pasquale ha lasciato perplessi i piu ...

Occorre fare una lettura accurata di una lettera apostolica.

¹ Pubblicata su Inside the Vatican, agosto 2007.

Nell'articolo 2, della Lettera, il riferimento *excepto Triduo Sacro*, è fatto unicamente alle messe private.

Il Santo Padre ha accordato un indulto universale (se vogliamo usare questa espressione) o piuttosto ha riconosciuto che ogni sacerdote quando celebra privatamente può scegliere quale dei due messali utilizzare; ora, la messa privata durante il Triduo Sacro non si può fare. Il venerdì ed il sabato santo sono due giorni aliturgici; il Giovedì Santo, ci sono due celebrazioni nel rito nuovo, una nel rito antico, che assorbono la totalità delle celebrazioni possibili.

Dunque, poiché questa disposizione non viene ripresa quando si parla delle messe delle comunità, delle parrocchie, delle parrocchie rituali, la Lettera chiaramente fa riferimento solo alle possibili messe private durante il Triduo sacro, giorni nei quali non è mai stata permessa la messa privata né prima, né dopo le modifiche del 1970.

Nella lettera di accompagnamento, si evidenzia il fatto che si deve comunque celebrare anche la nuova messa accanto alla tradizionale. Alcuni l'hanno considerata come un'imposizione ai sacerdoti tradizionalisti. È una interpretazione corretta secondo lei?

L'espressione usata dal testo italiano è la seguente: *"ovviamente per vivere la piena comunione anche i sacerdoti delle comunità aderenti all'uso antico non possono in linea di principio escludere la celebrazione secondo i libri nuovi"*. La precisazione è indi-

rizzato soprattutto ad un'attitudine dello spirito, per cui il S. Padre ricorda come vada sinceramente riconosciuta la legittimità e la validità (come *Una Voce* ha fatto già nel 1969), del *Novus Ordo* promulgato da Paolo VI. Inoltre, va accettata la possibilità che persone o sacerdoti che si trovino nelle comunità tradizionali abbiano facoltà di celebrare il rito nuovo.

Non vedo, dunque, una disposizione che coarti un sacerdote che sia legato al rito antico a celebrare il rito nuovo, occorre invece essere aperti a quanti desiderano celebrare il rito nuovo. Insomma, darsi mutua, reciproca, caritatevole ospitalità.

Si può immaginare, in un lontanissimo futuro, con un successore di Benedetto XVI, un ritorno alla situazione pregressa, quasi di "ghetto", della messa tradizionale?

Fare qualunque previsione su i comportamenti di un Pontefice che non è stato ancora eletto mi pare irrispettoso rispetto al Pontefice regnante.

Posso solo sottolineare che la lettera apostolica ha compiuto il riconoscimento di una situazione giuridica e ha dato norme applicative.

Non si tratta dunque di un atto che ha costituito, quanto di un atto pontificio che ha riconosciuto la realtà giuridica e normativa riguardo il rito antico.

FABIO BERNABEI

AD UN VESCOVO RIBELLE¹

Roma, 17 settembre 2007

Eccellenza Reverendissima,

ho letto sul Corriere della Sera di ieri del Suo intervento per impedire la celebrazione in Diocesi di una S. Messa nel Rito Romano classico.

Se quanto riportato risponde a realtà, ritengo che il Suo autoritario intervento offra la migliore testimonianza della necessità, più che dell'opportunità, del *motu proprio* pontificio.

Se quanto riportato corrisponde a realtà, tengo anche ad esprimerLe il disagio, la pena e la vergogna che provo nel saperLa insignita della pienezza del Sacerdozio e della conseguente autorità in quella Chiesa di cui entrambi siamo membri.

Pregherò per Lei.

FILIPPO DELPINO

¹ Con piena adesione di *Una Voce Italia*, pubblichiamo la nota che il presidente d'onore di *Una Voce Roma*, accademico professor Filippo Delpino, ha avviato al vescovo di Caserta, le cui azioni e dichiarazioni contro la lettera apostolica *Summorum Pontificum* sono state riferite dalla stampa italiana.

AVVISO AI SOCI

Ai sensi dell'articolo 32 dello statuto nazionale, i soci di Una Voce Italia sono convocati a riunirsi in assemblea nazionale il giorno **26 gennaio 2008, alle ore 10,00**, nella sala *ad hoc* sita al primo piano dell'edificio parrocchiale della Chiesa della Santa Croce al Flaminio, via Guido Reni 2D, (strada prossima al lungotevere Flaminio) onde discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- approvazione dei bilanci consuntivi degli anni 2000- 2006;
- difficoltà finanziarie dell'associazione nazionale;
- esame del *motu proprio Summorum Pontificum* ed iniziative correlate;
- assemblea nazionale per l'anno 2008;
- rinnovo delibere e deleghe al presidente nazionale;
- varie ed eventuali.

I Presidenti delle Sezioni sono pregati di opportuna diffusione.

In Roma, il 27 dicembre 2007, festa di san Giovanni Evangelista

Riccardo Turrini Vita
Presidente Nazionale

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE

Roma, 10 novembre 2007. Si è celebrata l'assemblea generale della Federazione internazionale. L'incontro biennale ha raccolto, quest'anno, anche l'interesse dell'agenzia di stampa. L'assemblea, dopo aver esaminato la situazione della Federazione, con particolare riferimento alla nuova pagina che si apre dopo la lettera apostolica *Summorum Pontificum*, ha provveduto ad eleggere il nuovo consiglio della Federazione. Presidente della Federazione è stato eletto il signor Leo Darroch (Inghilterra); tesoriere, la signora Monika Rheinschmitt (Germania); segretario il cavaliere Rodolfo Vargas Rubio (Spagna). Il dottor Jack Oostveen (Olanda) è stato confermato primo vicepresidente federale. È stato eletto consigliere federale il professor Fabio Marino, primo vicepresidente nazionale e coordinatore della consorella associazione CUVVE. Come di consueto, il presidente nazionale è stato cooptato nel consiglio federale. L'assemblea ha quindi acclamato presidente d'onore il signor Jacques Dhaussy (Francia) che fu fra i fondatori della Federazione internazionale a Parigi nel 1965.

L'assemblea ha anche esaminato alcune proposte operative ed ha deliberato l'ingresso nella Federazione della nuova associazione *Una Voce Siviglia* (Spagna). Per onorare la memoria del fondatore, dottor Enrico Maria Vermeheren de Saventhem, l'assemblea ha deliberato

l'istituzione della *medaglia de Saventhem*, che il presidente federale potrà conferire a non più di due personalità eminenti ogni anno le quali si siano rese benemerite della causa dell'antico culto.

I lavori erano stati propiziati da una santa Messa offerta nella cappella di san Gregorio dei muratori, la mattina alle 10.00, dal reverendo Joseph Kramer, superiore della casa romana della Fraternità S. Pietro.

Roma, 11 novembre 2007. In occasione dell'assemblea generale della Federazione, l'ecc.mo arcivescovo di Nova, mgr. Luigi de Magistris, ha paternamente offerto una santa Messa prelatizia nella chiesa di Gesù e Maria al Corso. L'Istituto di Cristo Re Sommo Sacerdote ha curato il servizio della cerimonia, che è stato ornato dal suono dell'organo e dalla polifonia del gruppo corale diretto dal maestro Emiliano Randazzo.

Nel pomeriggio, il presidente nazionale ha moderato l'*open forum*, coadiuvato dal presidente di *Roma Aeterna*, cavaliere Rodolfo Vargas Rubio. L'incontro è stato onorato dalla presenza, da un paterno discorso di sostegno, ed infine dalla benedizione dell'ecc.mo amministratore apostolico di Campos, mgr. Fernando Areas Rifan (Brasile). Hanno riferito sulla situazione del culto il reverendo Joseph Kramer, delegato del superiore generale della Fraternità S. Pietro; il reverendo Joseph Luzuy, delegato del superiore generale dell'Istituto Cristo Re SS. Il cavaliere

Julian Chadwick, presidente della *Latin Mass Society of England and Wales*, e l'avvocato R. Michael Dunningan, presidente di *Una Voce America*, hanno poi riferito sulle iniziative di sostegno per consentire al clero di apprendere rettamente lo spirito e le forme dell'antico culto attraverso seminari e dvd. Sono seguiti brevi rapporti sulla situazione in Boemia, Russia ed in Spagna. Le assise si sono sciolte con il canto del *Credo*.

UNA VOCE ITALIA

Loreto, 14 settembre 2007. Nel giorno dell'entrata in vigore della lettera apostolica *Summorum Pontificum*, l'em.mo signor cardinale Darío Castrillón Hoyos ha accettato l'invito dell'associazione italiana ed ha celebrato una solenne Messa pontificale nella basilica pontificia di Loreto. La particolare pienezza della forma pontificale del rito romano antico è stata apprezzata dalle molte centinaia di persone accorse. Hanno assistito al rito, oltre autorità civili delle Marche, il presidente nazionale; il professor Fabio Marino, primo vicepresidente nazionale; la dr.ssa Alessandra Codivilla, presidente di *Una Voce Bologna*, e membro dell'ufficio di presidenza nazionale; il cavaliere dottor Pietro Adilardi, presidente di *Una Voce Piombino*; la contessa Patrizia Compagnoni Santori Marefoschi, presidente di *Una Voce Piceno*. La cerimonia è stata organizzata dal segretario di *Una Voce Piceno*, maestro Andrea Carradori. Il coro, diretto dal maestro Simone Baiocchi, ha eseguito la *Missa papae Marcelli* del Palestrina ed un *Te Deum* composto dallo

stesso maestro Baiocchi per l'occasione, ed ha eseguito il proprio gregoriano della festa dell'Esaltazione della santa Croce. L'Istituto di Cristo Re Sommo Sacerdote ha curato il servizio della cerimonia. Hanno voluto essere presenti il rev.mo superiore generale dell'Istituto, mgr Gilles Wach, ed il rettore del seminario di Gricigliano, reverendo Philippe Mora. Con atto di fraterna attenzione, si sono resi presenti i patriarcati orientali di Mosca e di Costantinopoli.

UNA VOCE ROMA

Roma, 22 novembre 2007. L'em.mo signor cardinale Darío Castrillón Hoyos, presidente della pontificia commissione *Ecclesia Dei*, ha celebrato pontificalmente la Santa Messa della festa di Santa Cecilia, patrona dei musicisti, nella chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza. Il servizio liturgico è stato curato dalla Casa Romana della Fraternità San Pietro, e l'assistenza musicale è stata offerta dalla *Schola gregoriana* e dall'*Ensemble Festina Lente*, diretta dal maestro Gasbarro, che ha aperto così il ciclo del festival barocco di Roma. I fedeli accorsi sono stati numerosissimi ed hanno dovuto seguir il rito anche da fuori la chiesa. *Una Voce* era rappresentata dal presidente di onore di *Una Voce Etruria*, nobile Maurizio Bettoja.

UNA VOCE PICENO

Loreto, 16 novembre 2007. La sezione picena dell'associazione in suffragio dell'ecc.mo arcivescovo prelado, mgr.

Giovanni Danzi, e dei consoci defunti nel 2007, ha curato la celebrazione di una santa Messa di *Requiem* nella cappella del Crocefisso della Basilica lauretana.

UNA VOCE PIOMBINO

Piombino, novembre 2007. In occasione delle celebrazioni dei primi di novembre, nella Chiesa della Misericordia in Piazza Manzoni, la sezione presieduta dal cavaliere dottor Pietro Adilardi, ha organizzato due Sante Messe cantate per la festa di Ognissanti e per la Commemorazione dei Defunti. La successiva domenica 4 novembre, un comitato animato dal consocio, professore Aldo Simone, ha curato la celebrazione, nella Chiesa di Casaglia, vicino a Cecina (LI), di una Santa Messa in rito romano antico.

UNA VOCE GENOVA

Genova, novembre 2007. Nella Chiesa di San Carlo in via Balbi, giovedì primo novembre è stata offerta una Santa Messa, ornata dal canto della *Missa Brevis*, in do maggiore, di Leopold Mozart. Il giorno dopo, 2 novembre, un *Requiem* è stato cantato alle ore 11.

Fegino, novembre 2007. Nella chiesa di Sant' Ambrogio, giovedì primo novembre è stata offerta una Santa Messa letta, alle ore 17; venerdì 2 novembre, è stato cantato un *Requiem*, nella chiesa dell'oratorio della SS. Trinità, attigua alla parrocchiale.

Chiavari, novembre 2007. Nella chiesa di San Giuseppe Calasanzio, è stata offerta una santa Messa letta per la festa di Ognissanti.

Imperia, Artallo, novembre 2007. Nella chiesa di San Sebastiano, alle ore 12, è celebrata in rito romano antico una Santa Messa ogni domenica e festa di precetto.

Dolcedo, novembre 2007. Nella chiesa di San Tommaso Apostolo, una Santa Messa solenne è stata offerta alle ore 18, per la solennità di Ognissanti.

Genova, 8 dicembre 2007. Nella chiesa dei SS. Vittore e Carlo, la santa Messa dell'Immacolata è stata accompagnata dalla *Missa brevis* in fa maggiore per soli, coro a quattro voci, archi ed organo di Franz Joseph Haydn, eseguita dalla *Schola Cantorum Santo Stefano* con la partecipazione dell'orchestra barocca *Il Cimento degli Affetti* diretti dal maestro Valentino Ermacora. Il proprio è stato invece cantato come ogni domenica dalla sezione gregoriana della *Schola Cantorum*.

UNA VOCE ETRURIA

Roma, dicembre 2007. È improvvisamente mancato il consocio Egidio Torreti da Amatrice, padre della signora Marina, segretaria delle sezione. Alla consocia ed ai suoi congiunti, il presidente nazionale ha espresso le condoglianze dell'associazione per il doloroso distacco, cui si unisce la redazione del *Bollettino*, assicurando cristiano suffragio per lo scomparso.

CALENDARIO LITURGICO

PER LA CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA DEI GIORNI DI PRIMA E
SECONDA CLASSE SECONDO IL MESSALE ROMANO ED. 1962

ANNO DEL SIGNORE 2008

a cura di FABIO MARINO

Il presente calendario indica come si deve ordinare la Messa (ordo missæ celebrandæ) di tutti i giorni liturgici di prima e seconda classe secondo il Kalendarium e le rubriche del Missale Romanum editio typica 1962 riveduto dal beato Giovanni XXIII. Contiene il calendario della Chiesa universale, con l'aggiunta degli uffici prescritti per tutte le diocesi dell'Italia. Si rammenta che, pertanto, il presente calendario deve essere completato nei singoli luoghi con le feste particolari, vale a dire quelle proprie della diocesi o dell'ordine o congregazione religiosa, e le feste proprie della chiesa, sempre secondo le rubriche del beato Giovanni XXIII. Per le feste particolari si fa riferimento a quelle prescritte nei calendari diocesani o religiosi in vigore nel 1962. Per onorare liturgicamente santi o beati canonizzati o beatificati dopo il 1962, riteniamo si possa celebrare ad libitum la messa votiva di quarta classe, prendendola dal Comune dei santi, quando tale messa votiva è permessa, vale a dire nei giorni liturgici di quarta classe (Rubricæ n. 387-388). Le messe votive di quarta classe in onore di santi o beati non hanno il Gloria, ammettono oltre alla prima altre due orazioni, tra cui si devono enumerare quella di Santa Maria in Sabato, se fosse sabato; la commemorazione o le commemorazioni fatte alle Lodi; un'orazione votiva; se sono in canto, si usa il tono feriale (Rubricæ n. 389).

GENNAIO

- 1º. Martedì. **OTTAVA DI NATALE.** Stazione a S. Maria in Trastevere. I classe. Paramenti bianchi. – Messa *Puer natus est.* Gloria. Credo. Prefazio e Communicantes di Natale.
Epistola Tit. 2, 11-15 – Vangelo Luc. 2, 21
Oggi, davanti al Ss. Sacramento solennemente esposto, si canti l'inno *Veni Creator* per implorare il divino ausilio nel nuovo anno.
In base alle norme attualmente vigenti in Italia, nei venerdì dell'anno al di fuori del Tempo di Quaresima e di Passione «non si fa stretto obbligo di astenersi dalle carni, lasciando ai fedeli la libertà nella scelta di altra opera di penitenza, in sostituzione di tale obbligo». Sono tenuti a osservare la legge dell'astinenza tutti coloro che hanno compiuto i 14 anni; alla legge del digiuno sono invece tenuti i maggiorenni e fino a 60 anni incominciati (Allegato alla delibera n. 27, adottato con Decreto 18 aprile 1985, Prot. n. 301/85, della Conferenza episcopale italiana). Si invitano tuttavia i fedeli a mantenere, se possibile, la tradizionale osservanza dell'astinenza tutti i venerdì dell'anno e del digiuno e astinenza - oltre al Mercoledì delle Ceneri e al Venerdì Santo - la vigilia dell'Immacolata e la Vigilia di Natale.
2. Mercoledì. **FESTA DEL SANTISSIMO NOME DI GESÙ.** II classe. Paramenti bianchi. – Messa *In nomine Iesu...* Ps. *Dómine.* Gloria. Credo. Prefazio di Natale, Communicantes ordinario.
Epistola Atti 4, 8-12 – Vangelo Luc. 2, 21
Inizio del Tempo dell'Epifania.
6. Domenica. **EPIFANIA DI NOSTRO SIGNORE.** Stazione a S. Pietro. I classe. Paramenti bianchi. – Messa *Ecce advénit.* Gloria. Al Vangelo si genuflette alle parole *Et procidéntes adoravérunt eum.* Credo. Prefazio e Communicantes dell'Epifania.

Epistola Is. 60, 1-6 – Vangelo Mt. 2, 1-12

Alla messa solenne, dopo il Vangelo pubblicazione delle feste mobili dell'anno corrente secondo la seguente formula del Pontificale Romano:

Novéritis, fratres caríssimi, quod annuente Dei misericórdia, sicut de Nativitate Dómini Nostri Iesu Christi gavísi sumus, ita et de Resurrectióne eiusdem Salvatóris nostri gáudium vobis annuntiámus.

Die vicésima Ianuárii erit Domínica in Septuagésima.

Sexta Februárii dies Cínerum, et initium ieiúnii sacratíssimæ Quadragésimæ.

Vicésima tértia Mártii sanctum Pascha Dómini Nostri Iesu Christi cum gáudio celebrábitis.

Prima Maii erit Ascénsio Dómini Nostri Iesu Christi.

Undécima eiusdem erit Festum Pentecóstes.

Vicésima secúnda eiusdem Iúnii Festum sacratíssimi Córporis Christi.

Trigésima Novémbris Domínica prima Advéntus Dómini Nostri Iesu Christi, cui est honor et glória, in sæcula sæculórum. Amen.

13. **DOMENICA PRIMA DOPO L'EPIFANIA. FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA.** II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Exúltat gáudio*. Gloria. Credo. Prefazio dell'Epifania, Communicantes ordinario.

Epistola Col. 3, 12-17 – Vangelo Luc. 2, 42-52

Ogni domenica, prima della messa conventuale, il celebrante (non altri) fa l'aspersione con l'acqua benedetta: questa aspersione si può fare anche prima della messa parrocchiale.

Quest'anno non si fa nulla della Commemorazione del Battesimo di Nostro Signore.

Quest'anno non si fa nulla della Domenica Seconda dopo l'Epifania.

Inizio del Tempo di Settuagesima

20. **DOMENICA DI SETTUAGESIMA.** Stazione a S. Lorenzo fuori le Mura. II classe. Paramenti viola. – Messa *Circumdedérunt*. Senza Gloria. Tratto. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.

Epistola 1 Cor. 9, 24-27; 10, 1-15 – Vangelo Mt. 20, 1-16

27. **DOMENICA DI SESSAGESIMA.** Stazione a S. Paolo fuori le Mura. II classe. Paramenti viola. – Messa *Exsúrge*. Senza Gloria. Tratto. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.

Epistola 2 Cor. 11, 19-33; 12, 1-9 – Vangelo Luc. 8, 4-15

FEBBRAIO

2. Sabato. **PURIFICAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA.** II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Suscépimus*. Gloria. Credo. Prefazio di Natale. Prima della messa principale, benedizione delle candele e processione.

Epistola Mal. 3, 1-4 – Vangelo Luc. 2, 22-32

3. **DOMENICA DI QUINQUAGESIMA.** Stazione a S. Pietro. II classe. Paramenti viola. – Messa *Esto mihi*. Senza Gloria. Tratto. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.

Epistola 1 Cor. 13, 1-13 – Vangelo Luc. 18, 31-43

Inizio del Tempo di Quaresima.

Il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì santo sono giorni di digiuno e astinenza, gli altri venerdì di Quaresima [e di Passione] sono pure giorni di astinenza dalle carni (Allegato alla delibera n. 27, adottato con Decreto 18 aprile 1985, Prot. n. 301/85, della Conferenza episcopale italiana).

Per tutto il tempo quaresimale sono proibite le messe votive e dei defunti di IV classe.

Del pari per tutto il tempo quaresimale gli altari non si ornano di fiori e l'organo tace: può esse-

re tuttavia utilizzato per sostenere il canto, eccettuato il triduo sacro.

Il suono dell'organo è ammesso nelle feste di precetto (anche soppresso), a eccezione delle domeniche, e nelle feste del Patrono principale, del Titolo o della Dedicazione della propria chiesa, del Titolo o del Fondatore della famiglia religiosa o in caso di qualche solennità straordinaria.

6. **MERCOLEDÌ DELLE CENERI.** Stazione a S. Sabina. I classe. Paramenti viola. – Messa *Miseréris*. Senza Gloria. Tratto. Senza Credo. Prefazio di Quaresima. Orazione sul popolo. Prima della messa principale, benedizione e imposizione delle Ceneri.
Epistola Gioele 2, 12-19 – Vangelo Mt. 6, 16-21
10. **DOMENICA PRIMA DI QUARESIMA.** Stazione a S. Giovanni in Laterano. I classe. Paramenti viola. – Messa *Invocabit me*. Senza Gloria. Tratto. Credo. Prefazio di Quaresima.
Epistola 2 Cor. 6, 1-10 – Vangelo Mt. 4, 1-11
13. **MERCOLEDÌ DELLE QUATTRO TEMPORA DI QUARESIMA.** Stazione a S. Maria Maggiore. II classe. Paramenti viola. – Messa *Reminiscere*. Senza Gloria. Tratto. Senza Credo. Prefazio di Quaresima.
I Lezione Es. 24, 12-18 – Epistola 3 Re 19, 3-8 – Vangelo Mt. 12, 38-50
15. **VENERDÌ DELLE QUATTRO TEMPORA DI QUARESIMA.** Stazione ai SS. dodici Apostoli. II classe. Paramenti viola. – Messa *De necessitatibus*. Senza Gloria. Tratto. Senza Credo. Prefazio di Quaresima.
Epistola Ez. 18, 20-28 – Vangelo Gv. 5, 1-15
16. **SABATO DELLE QUATTRO TEMPORA DI QUARESIMA.** Stazione a S. Pietro. II classe. Paramenti viola. – Messa *Intret oratio*. Senza Gloria. Tratto. Senza Credo. Prefazio di Quaresima.
I Lezione Deut. 26, 12-19 – II Lezione Deut. 11, 22-25 – III Lezione 2 Mac. 1, 23-26.27 – IV Lezione Eccli. 36, 1-10 – V Lezione Dan. 3, 47-51 – Epistola 1 Tess. 5, 14-23 – Vangelo Mt. 17, 1-9
17. **DOMENICA SECONDA DI QUARESIMA.** Stazione a S. Maria in Domnica. I classe. Paramenti viola. – Messa *Reminiscere*. Senza Gloria. Tratto. Credo. Prefazio di Quaresima.
Epistola 1 Tess. 4,1-7 – Vangelo Mt 17,1-9
22. Venerdì. Stazione a S. Vitale. **CATTEDRA DI SAN PIETRO APOSTOLO.** II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Státuit*. Gloria. Commemorazione di san Paolo Apostolo sotto unica conclusione e del Venerdì della II settimana di Quaresima a tutte le messe. Tratto. Credo. Prefazio degli Apostoli.
Epistola 1 Piet. 1, 1-7 – Vangelo Mt. 16, 13-19
24. **DOMENICA TERZA DI QUARESIMA.** Stazione a S. Lorenzo fuori le Mura. I classe. Paramenti viola. – Messa *Oculi mei*. Senza Gloria. Tratto. Credo. Prefazio di Quaresima.
Epistola Efes. 5,1-9 – Vangelo Luc. 11, 14-28
25. Lunedì. Stazione a S. Marco. **SAN MATTIA APOSTOLO.** II classe. Paramenti rossi. – Messa *Mihi autem nimis*. Gloria. Commemorazione del Lunedì della III settimana di Quaresima a tutte le messe. Tratto. Credo. Prefazio degli Apostoli.
Epistola Atti 1, 15-26 – Vangelo Mt. 11, 25-30

MARZO

2. **DOMENICA QUARTA DI QUARESIMA.** Domenica Lætare. Stazione a S. Croce in Gerusalemme. I classe. Paramenti rosa o viola. – Messa *Lætáre Ierusalém*. Senza Gloria. Tratto. Credo. Prefazio di Quaresima.
Epistola Gal. 4, 22-31 – Vangelo Gv. 6, 1-15
Oggi si ornano gli altari di fiori e si può suonare l'organo.
- Inizio del Tempo di Passione.**
In questo tempo si coprono le croci e le immagini degli altari con un velo violaceo; rimangono velate le croci fino al Venerdì Santo, le immagini fino al *Glória in excelsis* della messa della Veglia pasquale. Nelle messe del tempo di Passione, fino al Giovedì Santo compreso, si omette il salmo *Iúdica*, e il *Glória Patri* all'Introito e al Lavabo.
9. **DOMENICA PRIMA DI PASSIONE.** Stazione a S. Pietro. I classe. Paramenti viola. – Messa *Iúdica me*. Si omette il salmo *Iúdica me* e il *Glória Patri*. Senza Gloria. Tratto. Credo. Prefazio della Santa Croce.
Epistola Ebr. 9, 11-15 – Vangelo Gv. 8, 46-59
16. **DOMENICA SECONDA DI PASSIONE O DELLE PALME.** Stazione a S. Giovanni in Laterano. I classe. Paramenti viola. – Messa *Dómine ne longe*. Senza Gloria. Orazione unica. All'Epistola si genuflette alle parole *Ut in nómine Iesu omne genu flectátur cæléstium, terréstrium et infernórum*. Tratto. Vangelo della Passione. Credo. Prefazio della Santa Croce. Alla messa che segue la benedizione dei rami si omettono le preghiere ai piedi dell'altare e l'Ultimo Vangelo. Alle messe senza processione si omette il salmo *Iúdica me* ma si dicono le preghiere ai piedi dell'altare, e alla fine si legge il Vangelo della benedizione dei rami (Mt 21,1-9).
Epistola Fil. 2, 5-11 – Passio secondo Matteo (Mt. 26, 36-75; 27, 1-60)
Prima della messa principale, benedizione dei rami e solenne processione delle palme in onore di Cristo Re. Paramenti rossi.
Vangelo Mt. 21, 1-9
17. **LUNEDÌ SANTO.** Stazione a S. Prassede. I classe. Paramenti viola. – Messa *Iúdica Dómine*. Senza Gloria. Tratto. Senza Credo. Prefazio della Santa Croce. Orazione sul popolo.
Epistola Is. 50, 5-10 – Vangelo Gv. 12, 1-9
18. **MARTEDÌ SANTO.** Stazione a S. Prisca. I classe. Paramenti viola. – Messa *Nos autem*. Senza Gloria. Senza Tratto. Vangelo della Passione. Senza Credo. Prefazio della Santa Croce. Orazione sul popolo.
Epistola Ger. 11, 18-20 – Passio secondo Marco (Mc. 14, 32-72)
19. **MERCOLEDÌ SANTO.** Stazione a S. Maria Maggiore. I classe. Paramenti viola. – Messa *In nómine Iesu...* Ps. *Dómine*. Senza Gloria. Tratto. Vangelo della Passione. Senza Credo. Prefazio della Santa Croce. Orazione sul popolo.
I Lezione Is. 62, 11; 63, 1-7 – Epistola Is. 53, 1-12 – Passio secondo Luca (Luc. 22, 39-71; 23, 1-53)
Si toglie l'acqua benedetta dai vasi della chiesa.
20. **GIOVEDÌ SANTO.** Stazione a S. Giovanni in Laterano. I classe. Paramenti bianchi. – Messa vespertina in Cena Domini *Nos autem* (dalle 16 alle 21). Si omette il salmo *Iúdica* e il *Glória Patri*. Gloria (all'intonazione si suonano campane e campanelli, e l'organo). Orazione unica. Senza Credo. Prefazio della Santa Croce. Communicantes, Hanc igitur e Qui pridie propri. Al tripli-

ce Agnus Dei si risponde tre volte *Miserére nobis*. Non si dà il bacio di pace e si omette la preghiera *Dómine Iesu Christe, qui dixísti*. Il suono dell'organo è permesso dall'inizio della messa fino alla fine del *Glória in excélsis Deo*.

Dopo la messa si fa la traslazione e la reposizione del Santissimo Sacramento all'altare della reposizione. L'adorazione del Santissimo deve durare almeno fino a mezzanotte.

Dopo la reposizione il sacerdote rivestito del camice e della stola violacea procede alla denudazione degli altari che devono rimanere senza tovaglie, croce e candelieri.

Epistola 1 Cor. 11, 20-32 – Vangelo Gv. 13, 1-15

Nelle chiese cattedrali la mattina Messa del crisma per la benedizione degli oli santi *Fácies unctiónis*. Valgono le stesse regole date sopra per la Messa in Cena Domini. Il suono dell'organo è permesso per tutta la messa.

Epistola Gc. 5,13-16 – Vangelo Mc. 6, 7-13

21. **VENERDÌ SANTO.** Stazione a S. Croce in Gerusalemme. I classe. Paramenti neri, alla Comunione paramenti viola. – Solenne azione liturgica della Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo (dalle 15 alle 21).

I Lezione Os. 6, 1-6 – II Lezione Es. 12,1-11 – Passio secondo Giovanni (Gv. 18, 1-40; 19, 1-42)

22. **SABATO SANTO.** Stazione a S. Giovanni in Laterano. I classe. Paramenti viola e bianchi. – Veglia pasquale. Benedizione del fuoco. Benedizione del cero pasquale. Solenne processione e annunzio pasquale. Letture.

I Lezione Gen. 1, 1-31; 2, 1-2 – II Lezione Es. 14, 24-31; 15,1 – III Lezione Is. 4, 2-6 – IV Lezione Deut. 31, 22-30

Litanie dei santi. Benedizione dell'acqua battesimale. Rinnovazione delle promesse battesimali. Messa della veglia pasquale. Gloria (all'intonazione si suonano campane e campanelli, e l'organo). Orazione unica. Senza Credo. Prefazio pasquale (*in hac potíssimum nocte*). Communicantes e Hanc igitur propri. Senza Agnus Dei. Non si dà la pace e si omette la preghiera *Dómine Iesu Christe, qui dixísti*. Ite missa est con duplice Alleluia.

Epistola Col. 3, 1-4 – Vangelo Mt. 28, 1-7

Con la Messa della Veglia inizio del Tempo pasquale.

All'aspersione con l'acqua benedetta in tutto il tempo pasquale: antifona *Vidi aquam* col salmo *Confitémini* e *Allelúia* al versetto *Osténde*.

23. **DOMENICA DI PASQUA. RISURREZIONE DEL SIGNORE.** Stazione a S. Maria Maggiore. I classe con Ottava. Paramenti bianchi. – Messa *Resurréxi*. Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio pasquale (*in hac potíssimum die*). Communicantes e Hanc igitur propri. Ite missa est con duplice Alleluia.

Epistola 1 Cor. 5, 7-8 – Vangelo Mc. 16, 1-7

24. **LUNEDÌ DI PASQUA.** Stazione a S. Pietro. I classe. Paramenti bianchi. – Messa *Introdúxit vos*. Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio pasquale (*in hac potíssimum die*). Communicantes e Hanc igitur propri. Ite missa est con duplice Alleluia.

Epistola Atti 10, 37-43 – Vangelo Luc. 24, 13-35

25. **MARTEDÌ DI PASQUA.** Stazione a S. Paolo fuori le mura. I classe. Paramenti bianchi. – Messa *Aqua sapiéntiæ*. Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio pasquale (*in hac potíssimum die*). Communicantes e Hanc igitur propri. Ite missa est con duplice Alleluia.

Epistola Atti 13, 16.26-33 – Vangelo Luc. 24, 36-47

26. **MERCOLEDÌ DI PASQUA.** Stazione a S. Lorenzo fuori le mura. I classe. Paramenti bianchi. – Messa *Veníte benedícti*. Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio pasquale (*in hac potíssimum die*). Communicantes e Hanc igitur propri. Ite missa est con duplice Alleluia.
Epistola Atti 3, 13-15, 17-19 – Vangelo Gv. 21, 1-14
27. **GIOVEDÌ DI PASQUA.** Stazione ai SS. dodici Apostoli. I classe. Paramenti bianchi. – Messa *Victrícem manum*. Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio pasquale (*in hac potíssimum die*). Communicantes e Hanc igitur propri. Ite missa est con duplice Alleluia.
Epistola Atti 8, 26-40 – Vangelo Gv. 20, 11-18
28. **VENERDÌ DI PASQUA.** Stazione a S. Maria ad Martyres. I classe. Paramenti bianchi. Messa *Edúxit eos*. Gloria. Sequenza. Credo. – Prefazio pasquale (*in hac potíssimum die*). Communicantes e Hanc igitur propri. Ite missa est con duplice Alleluia.
Epistola 1 Piet. 3, 18-22 – Vangelo Mt. 28, 16-20
29. **SABATO IN ALBIS. OTTAVA DI PASQUA.** Stazione a S. Giovanni in Laterano. I classe. Paramenti bianchi. – Messa *Edúxit Dóminus*. Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio pasquale (*in hac potíssimum die*). Communicantes e Hanc igitur propri. Ite missa est con duplice Alleluia.
Epistola 1 Piet. 2, 1-10 – Vangelo Gv. 20, 1-9
30. **DOMENICA IN ALBIS. OTTAVA DI PASQUA.** Stazione a S. Pancrazio. I classe. Paramenti bianchi. – Messa *Quasi modo*. Gloria. Credo. Prefazio pasquale (*in hac potíssimum* fino alla Vigilia dell'Ascensione compresa). Ite missa est senza Alleluia.
Epistola 1 Gv. 5, 4-10 – Vangelo Gv. 20, 19-31
31. Lunedì. **ANNUNCIAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA.** I classe. Paramenti bianchi (dal 25 corrente). – Messa *Vultum tuum*. Gloria. Tratto. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria *Et te in Annuntiatióne*. Alle messe in canto, alle parole del simbolo *Et incarnátus est*, tutti genuflettono verso l'altare.
Epistola Is. 7, 10-15 – Vangelo Luc. 1, 26-38

APRILE

- 1°. Martedì. **SAN GIUSEPPE SPOSO DELLA BEATA VERGINE MARIA, CONFESSORE.** Patrono della Chiesa Universale. I classe. Paramenti bianchi (dal 19 marzo). – Messa *Iustus ut palma*. Gloria. Tratto. Credo. Prefazio di san Giuseppe *Et te in festivitáte*.
Epistola Eccli. 45, 1-6 – Vangelo Mt. 1, 18-21
6. **DOMENICA SECONDA DOPO LA PASQUA.** Domenica del Buon Pastore. II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Misericórdia Dómini*. Gloria. Credo. Prefazio pasquale.
Epistola 1 Piet. 2, 21-25 – Vangelo Gv. 10, 11-16
13. **DOMENICA TERZA DOPO LA PASQUA.** II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Iubiláte Deo*. Gloria. Credo. Prefazio pasquale.
Epistola 1 Piet. 2, 11-19 – Vangelo Gv. 16, 16-22
20. **DOMENICA QUARTA DOPO LA PASQUA.** II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Cántate Dómino*. Gloria. Credo. Prefazio pasquale.
Epistola Gc. 1, 17-21 – Vangelo Gv. 16, 5-14

24. Giovedì. Oggi è l'anniversario dell'incoronazione di S. S. Benedetto PP. XVI (2005). A tutte le messe in canto e lette si aggiunge l'Orazione pro Papa sotto unica conclusione.
25. Venerdì. LITANIE MAGGIORI. Stazione a S. Pietro. **SAN MARCO EVANGELISTA**. II classe. Paramenti rossi. – Messa *Protexisti me*. Gloria. Commemorazione delle Rogazioni a tutte le messe. Credo. Prefazio degli Apostoli.
Epistola Ez. 1, 10-14 – Vangelo Luc. 10, 1-9
 Dove si fa la processione: **ROGAZIONI**. II classe. Paramenti viola. – Messa *Exaudívit*. Senza Gloria. Commemorazione di san Marco alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio pasquale.
Epistola Gc. 5, 16-20 – Vangelo Luc. 11, 5-13
 Se la festa di san Marco è titolare della chiesa o patrono del luogo, anche se si fa la processione, si deve dire la messa della festa (*Protexisti me*, paramenti rossi) con Commemorazione delle Rogazioni sotto unica conclusione, Credo. Prefazio degli Apostoli.
27. **DOMENICA QUINTA DOPO LA PASQUA**. II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Vocem iucunditátis*. Gloria. Credo. Prefazio pasquale.
Epistola Gc. 1, 22-27 – Vangelo Gv. 16, 23-30
28. Lunedì. LITANIE MINORI. Stazione a S. Maria Maggiore. **SAN PAOLO DELLA CROCE CONFESSORE**. III classe. Paramenti bianchi. – Messa *Christo confixus*. Gloria. Prefazio pasquale.
Epistola I Cor. 1, 17-25 – Vangelo Luc. 10, 1-9
 Dove si fa la processione: **ROGAZIONI**. II classe. Paramenti viola. – Messa *Exaudívit*. Senza Gloria. Commemorazione di san Paolo alle messe conventuali e lette. Senza Credo. Prefazio pasquale.
Epistola Gc. 5, 16-20 – Vangelo Luc. 11, 5-13
 La messa delle Rogazioni si celebra soltanto dopo la Preghiera delle Rogazioni, alla messa cantata non si accende il cero pasquale. Alla messa del giorno secondo l'ufficio non si fa mai Commemorazione delle Rogazioni.
29. Martedì. LITANIE MINORI. Stazione a S. Giovanni in Laterano. **SAN PIETRO MARTIRE, CONFESSORE**. III classe. Paramenti rossi. – Messa *Protexisti me*. Gloria. Prefazio pasquale.
Epistola 2 Tim. 2, 8-10; 3, 10-12 – Vangelo Gv 15, 1-7
 Dove si fa la processione: **ROGAZIONI**. II classe. Paramenti viola. – Messa *Exaudívit*. Senza Gloria. Commemorazione di san Pietro alle messe conventuali e lette. Senza Credo. Prefazio pasquale.
Epistola Gc. 5, 16-20 – Vangelo Luc. 11, 5-13
30. Mercoledì. LITANIE MINORI. Stazione a S. Pietro. **SANTA CATERINA DA SIENA, VERGINE**. Patrona principale d'Italia. *I classe*. Paramenti bianchi. – Messa *Dilexisti*. Gloria. Prefazio pasquale.
Epistola 2Cor 10,17-18; 11,1-2 – Vangelo Mt 25,1-13
 Se si fa la processione, si dice la messa della festa, con Commemorazione delle Rogazioni sotto unica conclusione, Credo, ecc.
 Quest'anno non si fa nulla della Vigilia dell'Ascensione.

MAGGIO

- Inizio del Tempo dell'Ascensione.**
 1°. Giovedì. **ASCENSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO**. Stazione a S. Pietro. I clas-

se. Paramenti bianchi. – Messa *Viri Galilæi*. Gloria. Alla messa in canto, dopo il Vangelo si spegne il cero pasquale. Credo. Prefazio e Communicantes dell'Ascensione.

Epistola Atti 1, 1-11 – Vangelo Mc. 16, 14-20

2. Venerdì. **SAN GIUSEPPE ARTIGIANO, SPOSO DELLA BEATA VERGINE MARIA, CONFESSORE.** I classe. Paramenti bianchi (da ieri). – Messa *Sapiëntia*. Gloria. Credo. Prefazio di san Giuseppe *Et te in sollemnitate*.

Epistola Col. 3, 14-15; 17,23-24 – Vangelo Mt. 13, 54-58

4. **DOMENICA DOPO L'ASCENSIONE.** II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Exáudi Dómine... allelúia*. Gloria. Credo. Prefazio dell'Ascensione. Communicantes comune.

Epistola 1 Piet. 4, 7-11 – Vangelo Gv. 15, 26-27; 16, 1-4

In Italia solennità esterna dell'Ascensione. Votiva di II classe. Messa come il 1° corrente.

10. Sabato. **VIGILIA DI PENTECOSTE.** Stazione a S. Giovanni in Laterano. I classe. Paramenti rossi. – Messa *Cum sanctificátus*. Gloria. Senza Credo. Prefazio, Communicantes e Hanc igitur di Pentecoste.

Epistola Atti 19, 1-8 – Vangelo Gv. 14, 15-21

11. **DOMENICA DI PENTECOSTE.** Stazione a S. Pietro. I classe con Ottava. Paramenti rossi. – Messa *Spiritus... replévit... allelúia*. Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio, Communicantes e Hanc igitur di Pentecoste.

Epistola Atti 2, 1-11 – Vangelo Gv. 14, 23-31

Quest'anno non si fa nulla dei santi Filippo e Giacomo Apostoli.

12. **LUNEDÌ DI PENTECOSTE.** Stazione a S. Pietro in Vincoli. I classe. Paramenti rossi. – Messa *Cibávit eos... allelúia*. Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio, Communicantes e Hanc igitur di Pentecoste.

Epistola Atti 10, 34 e 42-48 – Vangelo Gv. 3, 16-21

13. **MARTEDÌ DI PENTECOSTE.** Stazione a S. Anastasia. I classe. Paramenti rossi. – Messa *Accípite*. Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio, Communicantes e Hanc igitur di Pentecoste.

Epistola Atti 8, 14-17 – Vangelo Gv. 10, 1-10

14. **MERCOLEDÌ DELLE QUATTRO TEMPORA DI PENTECOSTE.** Stazione a S. Maria Maggiore. I classe. Paramenti rossi. – Messa *Deus, dum egrederéris*. Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio, Communicantes e Hanc igitur di Pentecoste.

I Lezione Atti 2, 14-21 – Epistola Atti 5, 12-16 – Vangelo Gv. 6, 44-52

15. **GIOVEDÌ DI PENTECOSTE.** Stazione a S. Lorenzo fuori le mura. I classe. Paramenti rossi. – Messa della Pentecoste. Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio, Communicantes e Hanc igitur di Pentecoste.

Epistola Atti 8, 5-8 – Vangelo Luc. 9, 1-6

16. **VENERDÌ DELLE QUATTRO TEMPORA DI PENTECOSTE.** Stazione ai SS. dodici Apostoli. I classe. Paramenti rossi. – Messa *Repleátur*. Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio, Communicantes e Hanc igitur di Pentecoste.

Epistola Gioele 2, 23-24. 26-27 – Vangelo Luc. 5, 17-26

17. **SABATO DELLE QUATTRO TEMPORA DI PENTECOSTE.** Stazione a S. Pietro. I classe. Paramenti rossi. – Messa *Cáritas Dei*. Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio, Communicantes e Hanc igitur di Pentecoste.
I Lezione Gioele 2, 28-32 – II Lezione Lev. 23, 9-21 – III Lezione Deut. 26, 1-11 – IV Lezione Lev. 26, 3-12 – V Lezione Dan. 3, 47-51 – Epistola Rom. 5, 1-5 – Vangelo Luc. 4, 38-44

Inizio del Tempo durante l'anno dopo la Pentecoste.

18. **DOMENICA PRIMA DOPO LA PENTECOSTE. FESTA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ.** I classe. Paramenti bianchi. – Messa *Benedícta sit*. Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Rom. 11, 33-36 – Vangelo Mt. 28, 18-20
All'aspersione con l'acqua benedetta prima della messa si riprende l'antifona *Aspérgetes me* e il salmo *Miserére*.
22. Giovedì. **CORPUS DOMINI.** I classe. Paramenti bianchi. – Messa *Cibávit eos*. Gloria. Sequenza. Credo. Prefazio comune.
Epistola 1 Cor. 11, 23-29 – Vangelo Gv. 6, 56-59
25. **DOMENICA SECONDA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. – Messa *Factus est Dóminus*. Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 1 Gv. 3, 13-18 – Vangelo Luc. 14, 16-24
In Italia solennità esterna del Corpus Domini. Votiva di II classe. Messa come il 22 corrente.
30. Venerdì. **FESTA DEL SACRO CUORE DI GESÙ.** I classe. Paramenti bianchi. – Messa *Cogitatiónes*. Gloria. Credo. Prefazio del Sacro Cuore.
Epistola Efes. 3, 8-12; 14-19 – Vangelo Gv. 19, 31-37
31. Sabato. **BEATA VERGINE MARIA REGINA.** II classe. Paramenti bianchi. Messa *Gaudéamus... Maríae Regínae*. Gloria. Commemorazione di santa Petronilla Vergine alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria (*Et te in festivitáte*).
Epistola Eccli. 24, 5-31 – Vangelo Luc. 1, 26-33

GIUGNO

- 1°. **DOMENICA TERZA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. – Messa *Réspice in me*. Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 1 Piet. 5, 6-11 – Vangelo Luc. 15, 1-10
Ad libitum solennità esterna del Sacro Cuore di Gesù. Votiva di II classe. Messa come il 30 maggio.
8. **DOMENICA QUARTA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. Messa *Dóminus illuminá-tio*. Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Rom. 8, 18-23 – Vangelo Luc. 5, 1-11
15. **DOMENICA QUINTA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. Messa *Exáudi Dómine... adiútor*. Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 1 Cor. 3, 8-15 – Vangelo Mt. 5, 20-24

22. **DOMENICA SESTA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. – Messa *Dóminus fortitúdo.* Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Rom. 6, 3-1 – Vangelo Mc. 8, 1-9
23. Lunedì. **VIGILIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA.** II classe. Paramenti viola. – Messa *Ne tímeas.* Senza Gloria. Senza Credo. Prefazio comune.
Epistola Ger 1,4-10 – Vangelo Luc. 1,5-17
24. Martedì. **NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA.** I classe. Paramenti bianchi. – Messa *De ventre matris.* Gloria. Credo. Prefazio comune.
Epistola Is. 49, 1-3.5-7 – Vangelo Luc. 1, 57-68
28. Sabato. **VIGILIA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO.** II classe. Paramenti viola. – Messa *Dicit Dóminus Petro.* Senza Gloria. Senza Credo. Prefazio comune.
Epistola Atti 3, 1-10 – Vangelo Gv. 21, 15-19
29. **DOMENICA SETTIMA DOPO LA PENTECOSTE. I SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO.** I classe. Paramenti rossi. – Messa *Nunc scio vere.* Gloria. Commemorazione della Domenica a tutte le messe. Credo. Prefazio degli Apostoli.
Epistola Atti 12, 1-11 – Vangelo Mt. 16, 13-19

LUGLIO

- 1°. Martedì. **FESTA DEL PREZIOSISSIMO SANGUE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO.** I classe. Paramenti rossi. – Messa *Redemísti nos.* Gloria. Credo. Prefazio della santa Croce.
Epistola Ebr. 9, 11-15 – Vangelo Gv. 19, 30-35
2. Mercoledì. **VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA.** II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Salve sancta Parens.* Gloria. Commemorazione dei santi Processo e Martiniano, Martiri alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria (*Et te in Visitatióne*).
Epistola Cant. 2, 8-14 – Vangelo Luc. 1, 39-47
6. **DOMENICA OTTAVA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. – Messa *Suscépimus.* Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Rom. 8, 12-17 – Vangelo Luc. 16, 1-9
13. **DOMENICA NONA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. – Messa *Ecce Deus.* Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 1 Cor. 10, 6-13 – Vangelo Luc. 19, 41-47
20. **DOMENICA DECIMA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. – Messa *Cum clamárem.* Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 1 Cor. 12, 2-11 – Vangelo Luc. 18, 9-14
25. Venerdì. **SAN GIACOMO APOSTOLO.** II classe. Paramenti rossi. – Messa *Mihi autem nimis.* Gloria. Commemorazione di san Cristoforo Martire alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio degli Apostoli.
Epistola 1 Cor. 4, 9-15 – Vangelo Mt. 20, 20-23

26. Sabato. **SANT'ANNA, MADRE DELLA BEATA VERGINE MARIA.** II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Gaudeámus... Annæ*. Gloria. Senza Credo. Prefazio comune.
Epistola Prov. 31, 10-31 – Vangelo Mt. 13, 44-52
27. **DOMENICA UNDICESIMA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. – Messa *Deus in loco sancto*. Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 1 Cor. 15, 1-10 – Vangelo Mc. 7, 31-37

AGOSTO

3. **DOMENICA DODICESIMA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. – Messa *Deus in adiutórium*. Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 2 Cor. 3, 4-9 – Vangelo Luc. 10, 23-37
6. Mercoledì. **TRASFIGURAZIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO.** II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Illuxérunt*. Gloria. Credo. Prefazio comune.
Epistola 2 Piet 1, 16-19 – Vangelo Mt. 17, 1-9
10. **DOMENICA TREDICESIMA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. – Messa *Réspice Dómine*. Gloria. Commemorazione di san Lorenzo Martire alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Gal. 3, 16-22 – Vangelo Luc. 17, 11-19
14. Giovedì. **VIGILIA DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA.** II classe. Paramenti viola. – Messa *Vultum tuum*. Senza Gloria. Commemorazione di sant'Eusebio Confessore alle messe conventuali e lette. Senza Credo. Prefazio comune.
Epistola Eccli. 24, 23-31 – Vangelo Luc. 11, 27-28
15. Venerdì. **ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA.** I classe. Paramenti bianchi. – Messa «Signum magnum». Gloria. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria *Et te in Assumptióne*.
Epistola Giud. 13, 22-25; 15,10 – Vangelo Luc. 1, 41-50
16. Sabato. **SAN GIOACCHINO, PADRE DELLA BEATA VERGINE MARIA, CONFESSORE.** II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Dispérsit*. Gloria. Senza Credo. Prefazio comune.
Epistola Eccli. 31, 8-11 – Vangelo Mt. 1, 1-16
17. **DOMENICA QUATTORDICESIMA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. – Messa *Protéctor noster*. Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Gal. 5, 16-24 – Vangelo Mt. 6, 24-33
22. Venerdì. **CUORE IMMACOLATO DELLA BEATA VERGINE MARIA.** II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Adeámus cum fidúcia*. Gloria. Commemorazione dei santi Timoteo, Ippolito Vescovo e Sinfioriano, Martiri alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria (*Et te in festivitáte*).
Epistola Eccli. 24, 23-31 – Vangelo Gv. 19, 25-27
24. **DOMENICA QUINDICESIMA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. – Messa *Inclína*. Gloria. Commemorazione di san Bartolomeo Apostolo alle messe conventuali e lette. Credo.

Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Gal. 5, 25-26; 6, 1-10 – Vangelo Luc. 7, 11-16

31. **DOMENICA SEDICESIMA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. – Messa *Miserére mihi... ad te clamávi*. Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Efes. 3, 13-21 – Vangelo Luc. 14, 1-11

SETTEMBRE

7. **DOMENICA DICIASSETTESIMA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. – Messa *Iustus es Dómine*. Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Efes. 4, 1-6 – Vangelo Mt. 22, 34-46
8. **Lunedì. NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA.** II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Salve sancta parens*. Gloria. Commemorazione di sant' Adriano Martire alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria (*Et te in Nativitate*).
Epistola Prov. 8, 22-35 – Vangelo Mt. 1, 1-16
14. **Venerdì. ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE.** II classe. Paramenti rossi. – Messa *Nos autem*. Gloria. All'Epistola si genuflette alle parole *Ut in nómine Iesu omne genu flectátur cæléstium, terréstrium et infernórum*. Credo. Prefazio della Santa Croce.
Epistola Fil. 2, 5-11 – Vangelo Gv. 12, 31-36
Quest'anno non si fa nulla della Domenica Diciottesima dopo la Pentecoste.
15. **Lunedì. SETTE DOLORI DELLA BEATA VERGINE MARIA.** II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Stábant*. Gloria. Commemorazione di san Nicomede Martire alle messe conventuali e lette. Sequenza. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria *Et te in transfixióne*.
Epistola Giud. 13, 22. 23-25 – Vangelo Gv. 19, 25-27
17. **MERCOLEDÌ DELLE QUATTRO TEMPORA DI SETTEMBRE.** Stazione a S. Maria Maggiore. II classe. Paramenti viola. – Messa *Exultáte Deo*. Senza Gloria. Commemorazione delle Sacre Stimate di san Francesco Confessore, Senza Credo. Prefazio comune.
I Lezione Am. 9, 13-15 – Epistola Num. 8, 1-10 – Vangelo Mc. 9, 16-28
Oggi, il venerdì e il sabato seguenti alla messa feriale gli altari non si ornano di fiori e il suono dell'organo è permesso solo per sostenere il canto.
19. **VENERDÌ DELLE QUATTRO TEMPORA DI SETTEMBRE.** Stazione ai SS. Apostoli. II classe. Paramenti viola. Messa *Laetétur cor*. Senza Gloria. Commemorazione di san Gennaro e Compagni Martiri alle messe conventuali e lette. Senza Credo. Prefazio comune.
Epistola Os. 14, 2-10 – Vangelo Luc. 7, 36-50
20. **SABATO DELLE QUATTRO TEMPORA DI SETTEMBRE.** Stazione a S. Pietro. II classe. Paramenti viola. – Messa *Venite adorémus*. Senza Gloria. Commemorazione dei santi Eustachio e Compagni Martiri alle messe conventuali e lette. Senza Credo. Prefazio comune.
I Lezione Lev. 23, 26-32 – II Lezione Lev. 23, 39-43 – III Lezione Mi. 7,14. 16. 18-20 – IV Lezione Zc. 8, 14-19 – Epistola Ebr. 9, 2-12 – Vangelo Luc. 13, 6-17
21. **DOMENICA DICIANNOVESIMA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. – Messa *Salus pópuli*. Gloria. Commemorazione di san Matteo Apostolo ed Evangelista alle messe conventua-

li e lette. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Efes. 4, 23-28 – Vangelo Mt. 22, 1-14

28. **DOMENICA VENTESIMA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. – Messa *Omnia quæ fecisti*. Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Efes. 5, 15-21 – Vangelo Gv. 4, 46-53
29. Lunedì. **DEDICAZIONE DI SAN MICHELE ARCANGELO.** I classe. Paramenti bianchi. – Messa *Benedícite Dóminum*. Gloria. Credo. Prefazio comune.
Epistola Apoc. 1, 1-5 – Vangelo Mt. 18, 1-10

OTTOBRE

4. Sabato. **SAN FRANCESCO D'ASSISI, CONFESSORE.** Patrono principale d'Italia. I classe. Paramenti bianchi. – Messa *Mihi autem absit...* Ps. *Voce mea*. Gloria. Credo. Prefazio comune.
Epistola Gal. 6, 14-18 – Vangelo Mt. 11, 25-30
5. **DOMENICA VENTUNESIMA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. – Messa *In voluntáte tua*. Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Efes. 6, 10-17 – Vangelo Mt. 18, 23-35
Ad libitum solennità esterna della Beata Vergine del Rosario. Votiva di II classe. Paramenti bianchi. Messa *Gaudeámus...* *Mariæ*. Gloria. Commemorazione della Domenica a tutte le messe. Credo, ecc. come il giorno 7 corrente.
7. Martedì. **BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO.** II classe. Paramenti bianchi. Messa *Gaudeámus...* *Mariæ*. Gloria. Commemorazione di san Marco Papa e Confessore alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria (*Et te in festivitáte*).
Epistola Prov. 8, 22-24 e 32-35 – Vangelo Luc. 1, 26-38
11. Sabato. **DIVINA MATERNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA.** II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Ecce Virgo*. Gloria. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria (*Et te in festivitáte*).
Epistola Eccli. 24, 23-31 – Vangelo Luc. 2, 43-51
12. **DOMENICA VENTIDUESIMA DOPO LA PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. Messa *Si iniquitátes*. Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Fil. 1, 6-11 – Vangelo Mt. 22, 15-21
18. Sabato. **SAN LUCA EVANGELISTA.** II classe. Paramenti rossi. – Messa *Mihi autem nimis*. Gloria. Credo. Prefazio degli Apostoli.
Epistola 2 Cor. 8, 16-24 – Vangelo Luc. 10, 1-9
19. **DOMENICA VENTITREESIMA DOPO PENTECOSTE.** II classe. Paramenti verdi. – Messa *Dicit Dóminus: Ego*. Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Fil. 3, 17-21; 4, 1-3 – Vangelo Mt. 9, 18-26
Preferibilmente la penultima di ottobre viene fissata la domenica pro Missioni. In questa domenica Orazione pro Fidei propagatione sotto unica conclusione a tutte le messe. *Ad libitum* messa per la propagazione della fede. Votiva di II classe. Paramenti viola. Messa *Deus misereátur*. Senza Gloria. Commemorazione della Domenica, Credo, Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Eccli. 36,1-10 e 17-19 – Vangelo Mt. 9, 35-38

26. DOMENICA VENTIQUATTRESIMA DOPO LA PENTECOSTE (TERZA DOPO L'EPIFANIA). **FESTA DI CRISTO RE**. I classe. Paramenti bianchi. – Messa *Dignus est Agnus*. Gloria. Credo. Prefazio di Cristo Re. **Epistola Col. 1, 12-20 – Vangelo Gv. 18, 33-37**
In tutte le chiese parrocchiali, oggi davanti al Ss. Sacramento esposto si reciti la Consacrazione del genere umano al Sacro Cuore di Gesù (formula riformata nel 1959) con le Litanie dello stesso Sacro Cuore (decreto S. Penitenziera Apostolica, 18 giugno 1959).
Quest'anno non si fa nulla della Domenica Ventiquattresima dopo la Pentecoste (Terza dopo l'Epifania).
28. Martedì. **SANTI SIMONE E GIUDA, APOSTOLI**. II classe. Paramenti rossi. Messa *Mihi autem nimis*. Gloria. Credo. Prefazio degli Apostoli.
Epistola Efes. 4, 7-13 – Vangelo Gv. 15, 17-25

NOVEMBRE

- 1°. Sabato. **FESTA DI TUTTI I SANTI**. I classe. Paramenti bianchi. – Messa *Gaudeámus... Sanctórum omnium*. Gloria. Credo. Prefazio comune.
Epistola Apoc. 7, 2-12 – Vangelo Mt. 5, 1-12
2. DOMENICA VENTICINQUESIMA DOPO PENTECOSTE (QUARTA DOPO L'EPIFANIA). *II classe*. Paramenti verdi. – Messa «Dicit Dóminus: Ego». Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Rom. 13, 8-10 – Vangelo Mt. 8, 23-27
3. Lunedì. **COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI**. I classe. Paramenti neri. – Messa *Réquiem*. Si dicono tre messe: Senza Gloria. Orazione unica. Senza Credo. Prefazio dei defunti. Se le tre messe si celebrano senza interruzione la sequenza va detta soltanto alla messa principale, altrimenti alla prima; alle altre messe, se non siano in canto, si può omettere. Alla messa dei defunti cui segue l'assoluzione al tumulo si omette l'Ultimo Vangelo.
Prima messa
Epistola 1 Cor. 15, 51-57 – Vangelo Gv. 5, 25-29
Seconda messa
Epistola 2 Mac. 12, 43-46 – Vangelo Gv. 6, 37-40
Terza messa
Epistola Apoc. 14, 13 – Vangelo Gv. 6, 51-55
A tutte le messe dei defunti gli altari non si ornano di fiori e l'organo tace: può essere tuttavia utilizzato per sostenere il canto.
9. DOMENICA VENTISEIESIMA DOPO LA PENTECOSTE (QUINTA DOPO L'EPIFANIA). **DEDICAZIONE DELL'ARCIBASILICA DEL SANTISSIMO SALVATORE**. II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Terríbilis*. Gloria. Commemorazione di san Teodoro Martire alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio comune.
Epistola Apoc. 21, 2-5 – Vangelo Luc. 19, 1-10
Quest'anno non si fa nulla della Domenica Ventiseiesima dopo la Pentecoste (Quinta dopo l'Epifania).
16. DOMENICA VENTISETTESIMA DOPO LA PENTECOSTE (SESTA DOPO L'EPIFANIA). II classe. Paramenti verdi. – Messa *Dicit Dóminus: Ego*. Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola 1 Tess. 1, 1-20 – Vangelo Mt. 13, 31-35

23. **DOMENICA VENTOTTESIMA DOPO LA PENTECOSTE (XXIV E ULTIMA DOPO LA PENTECOSTE).** II classe. Paramenti verdi. – Messa *Dicit Dóminus: Ego*. Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Col. 1, 9-14 – Vangelo Mt. 24, 15-35

Inizio dell'anno liturgico. Tempo di Avvento.

Per tutto il tempo di Avvento gli altari non si ornano di fiori e l'organo tace: può essere tuttavia utilizzato per sostenere il canto.

Il suono dell'organo è ammesso nelle feste di precetto (anche soppresse), a eccezione delle domeniche, e nelle feste del Patrono principale, del Titolo o della Dedicazione della propria chiesa, del Titolo o del Fondatore della famiglia religiosa o in caso di qualche solennità straordinaria.

30. **DOMENICA PRIMA DI AVVENTO.** Stazione a S. Maria Maggiore. I classe. Paramenti viola. – Messa *Ad te levávi*. Senza Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Rom. 13, 11-14 – Vangelo Luc. 21, 25-33

DICEMBRE

- 1°. Lunedì. **SANT'ANDREA APOSTOLO.** II classe. Paramenti rossi. – Messa *Mihi autem nimis*. Gloria. Prefazio degli Apostoli.
Epistola Rom. 10, 10-18 – Vangelo Mt. 4, 18-22
7. **DOMENICA SECONDA DI AVVENTO.** Stazione a S. Croce in Gerusalemme. I classe. Paramenti bianchi. – Messa *In médio*. Senza Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Rom. 15, 4-13 – Vangelo Mt. 11, 2-10
8. Lunedì. **IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA.** I classe. Paramenti bianchi. – Messa *Gaudens gaudébo*. Gloria. Commemorazione del sabato (I settimana di Avvento) a tutte le messe. Credo. Prefazio della Beata Vergine Maria (*Et te in Conceptione immaculáta*).
Epistola Prov. 8, 22-35 – Vangelo Luc. 1, 26-28
14. **DOMENICA TERZA DI AVVENTO.** Domenica Gaudete. Stazione a S. Pietro. I classe. Paramenti rosa o viola. – Messa *Gaudéte*. Senza Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità.
Epistola Fil. 4, 4-7 – Vangelo Gv. 1, 19-28
Oggi si ornano gli altari di fiori e si può suonare l'organo.
17. **MERCOLEDÌ DELLE QUATTRO TEMPORA DI AVVENTO.** Stazione a S. Maria Maggiore. II classe. Paramenti viola. – Messa *Roráte...* Ps. *Cæli enárrant*, c.d. messa Missus. Senza Gloria. Senza Credo. Prefazio comune. Antifona maggiore *O sapiéntia*.
I Lezione Is. 2, 2-5 – Epistola Is. 7, 10-15 – Vangelo Luc. 1, 26-38
18. **GIOVEDÌ DELLA TERZA SETTIMANA DI AVVENTO.** II classe. Paramenti viola. – Messa della Domenica Terza di Avvento *Gaudéte*. Senza Gloria. Senza Alleluia. Senza Credo. Prefazio comune. Antifona maggiore *O Adonái*.
Epistola Fil. 4, 4-7 – Vangelo Gv. 1, 19-28

19. **VENERDÌ DELLE QUATTRO TEMPORA DI AVVENTO.** Stazione ai SS. Apostoli. II classe. Paramenti viola. Messa *Prope es.* Senza Gloria. Senza Credo. Prefazio comune. Antifona maggiore *O radix Iesse.*
Epistola Is. 11, 1-5 – Vangelo Luc. 1, 39-47
20. **SABATO DELLE QUATTRO TEMPORA DI AVVENTO.** Stazione a S. Pietro. II classe. Paramenti viola. – Messa *Veni et osténde.* Senza Gloria. Senza Credo. Prefazio comune. Antifona maggiore *O clavis David.*
I Lezione Is. 19, 20-22 – II Lezione Is. 35, 1-7 – III Lezione Is. 40, 9-11 – IV Lezione Is. 45, 1-8 – V Lezione Dan. 3, 47-51 – Epistola 2 Tess. 2, 1-8 – Vangelo Luc. 3, 1-6
21. **DOMENICA QUARTA DI AVVENTO.** Stazione ai SS. dodici Apostoli. I classe. Paramenti viola. – Messa *Rorate...* Ps. *Cæli enarrant.* Senza Gloria. Credo. Prefazio della Santissima Trinità. Antifona maggiore *O oriens.*
Epistola 1 Cor. 4, 1-5 – Vangelo Luc. 3, 1-6
Quest'anno non si fa nulla di san Tommaso Apostolo.
22. **LUNEDÌ DELLA QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO.** II classe. Paramenti viola. Messa della Domenica Quarta di Avvento *Rorate.* Senza Gloria. Senza Alleluia. Senza Credo. Prefazio comune. Antifona maggiore *O rex géntium.*
Epistola 1 Cor. 4, 1-5 – Vangelo Luc. 3, 1-6
23. **MARTEDÌ DELLA QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO.** II classe. Paramenti viola. Messa della Domenica Quarta di Avvento *Rorate.* Senza Gloria. Senza Alleluia. Senza Credo. Prefazio comune. Antifona maggiore *O Emmánuel.*
Epistola 1 Cor. 4, 1-5 – Vangelo Luc. 3, 1-6
24. Mercoledì. **VIGILIA DI NATALE.** Stazione a S. Maria Maggiore. I classe. Paramenti viola. – Messa *Hódie sciétis.* Senza Gloria. Senza Alleluia. Senza Credo. Prefazio comune. Canto solenne del Martirologio.
Epistola Rom. 1, 1-6 – Vangelo Mt. 1, 18-21
- Inizio del Tempo di Natale.**
25. Giovedì. **NATALE DI NOSTRO SIGNORE.** I classe con Ottava. Paramenti bianchi. – Si dicono tre messe proprie: Gloria. Credo. Prefazio di Natale e Communicantes proprio per tutta l'Ottava. Al Communicantes della prima messa si dice *Noctem sacratíssimam celebrántes*, alle altre messe *Diem sacratíssimum celebrántes*. Alle messe in canto, alle parole del simbolo *Et incarnátus est*, tutti genuflettono verso l'altare.
Prima messa, di mezzanotte. Stazione a S. Maria Maggiore all'altare del presepe. Messa *Dóminus dixit.*
Epistola Tit. 2, 11-15 – Vangelo Luc. 2, 1-14
Seconda messa, dell'aurora. Stazione a S. Anastasia. Messa *Lux fulgébit.* Commemorazione di sant'Anastasia a tutte le messe.
Epistola Tit. 3, 4-7 – Vangelo Luc. 2, 15-20
Terza messa, del giorno. Stazione a S. Maria Maggiore. Messa *Puer natus est.* Al Vangelo si genuflette alle parole *Et verbum caro factum est.* Alla fine si omette l'ultimo Vangelo
Epistola Ebr. 1, 1-12 – Vangelo Gv. 1, 1-14

26. Venerdì. **SANTO STEFANO PROTOMARTIRE**. Stazione a S. Stefano sul Monte Celio. II classe. Paramenti rossi. – Messa *Sedérunt príncipes*. Gloria. Commemorazione dell'Ottava di Natale a tutte le messe. Credo. Prefazio e Communicantes di Natale.
Epistola Atti 6, 8-10; 7, 54-60 – Vangelo Mt. 23, 34-39
27. Sabato. **SAN GIOVANNI APOSTOLO ED EVANGELISTA**. Stazione a S. Maria Maggiore. II classe. Paramenti bianchi. – Messa *In médio*. Gloria. Commemorazione dell'Ottava di Natale a tutte le messe. Credo. Prefazio e Communicantes di Natale.
Epistola Eccli. 15, 1-6 – Vangelo Gv. 21, 19-24
28. **DOMENICA TRA L'OTTAVA DI NATALE**. II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Dum médium siléntium*. Gloria. Commemorazione dei santi Innocenti Martiri alle messe capitolari e lette. Credo. Prefazio e Communicantes di Natale.
Epistola Gal. 4, 1-7 – Vangelo Luc. 2, 33-40
29. Lunedì. **V GIORNO FRA L'OTTAVA DI NATALE**. II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Puer natus est*. Gloria. Commemorazione di san Tommaso di Canterbury Vescovo e Martire alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio e Communicantes di Natale.
Epistola Tit. 3, 4-7 – Vangelo Luc. 2, 15-20
30. Martedì. **VI GIORNO FRA L'OTTAVA DI NATALE**. II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Puer natus est*. Gloria. Credo. Prefazio e Communicantes di Natale.
Epistola Tit. 3, 4-7 – Vangelo Luc. 2, 15-20
31. Mercoledì. **VII GIORNO FRA L'OTTAVA DI NATALE**. II classe. Paramenti bianchi. – Messa *Puer natus est*. Gloria. Commemorazione di san Silvestro Papa e Confessore alle messe conventuali e lette. Credo. Prefazio e Communicantes di Natale.
Epistola Tit. 3, 4-7 – Vangelo Luc. 2, 15-20
In tutte le chiese parrocchiali, oggi, davanti al Ss. Sacramento solennemente esposto, si canti l'inno ambrosiano *Te Deum* per rendere grazie a Dio dei benefici ricevuti nell'anno trascorso.

SOMMARIO

EDITORIALE

La tradizione vivente di Benedetto XVI
di E. ARTIGLIERI

DOCUMENTAZIONE

Lettera Apostolica Summorum Pontificum
di BENEDETTO XVI

Lettera ai vescovi...
di BENEDETTO XVI

Indirizzo di ringraziamento
all'Em.mo Card. Castrillòn Hoyos
di R. TURRINI VITA

Intervista al Presidente di Una Voce Italia
di F. BERNABEI

Ad un vescovo ribelle
di F. DELPINO

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

CALENDARIO LITURGICO a cura di F. MARINO